

Responsabile e democratico confronto di idee

Nella sessione del 29-30 ottobre, il C.C. del P.S.I. ha approvato all'unanimità il seguente documento.

« Il Comitato Centrale del P.S.I. ha preso in esame le diverse posizioni già manifestatesi in seno alla Direzione del Partito espresse mediante la presentazione di tre documenti per il dibattito congressuale.

La discussione franca e serena che su questi temi si è svolta nel Comitato Centrale è garanzia che il dibattito, al quale il Partito è chiamato, avverrà attraverso un responsabile e democratico confronto di idee e di posizioni.

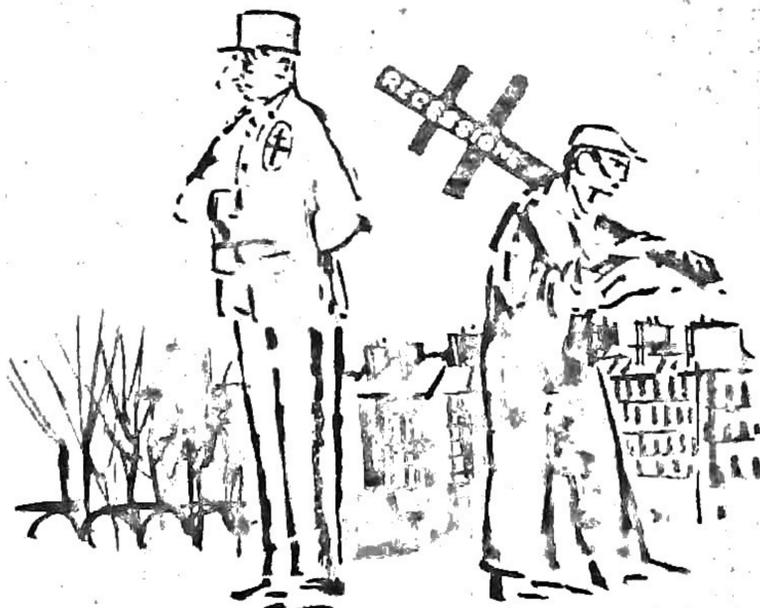
Il Comitato Centrale è certo che il Partito tutto, respingendo ogni interessata pressione esterna, determinerà nel Congresso di Napoli l'indirizzo politico più rispondente alle esigenze dei lavoratori ed agli interessi del Paese, e quindi capace di condurre il Partito a più alta e fattiva unità ».

Loggato a pag. 6

Le norme organizzative del dibattito pregressuale

LA LOTTA

AD OGNUNO LA SUA CROCE



(Disegno di Dino Boschi)

Fanfani e soci all'arrembaggio dei Mercati comunali

Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge con il quale si intende togliere la gestione comunale ai mercati ortofruttilicoli per poterlo cedere a società o consorzi privati.

Il motivo ufficiale per il quale si è giunti a questo provvedimento sarebbe quello di spezzare il « monopolio » comunale troppo costoso, ed aprire la libera concorrenza e quindi far diminuire i prezzi dei prodotti ortofruttilicoli.

Sarà bene esaminare i vari aspetti di questa posizione assunta dal Governo, che con un provvedimento demagogico intende perseguire dei risultati che stanno all'opposto degli interessi dei consumatori.

Intanto dobbiamo denunciare il sistema del decreto legge ai quali la Costituzione permette di ricorrere solo in caso di estrema necessità, mentre il Governo attuale li considera la via normale della propria attività.

E' quindi questo il primo punto debole del Governo, il quale con un provvedimento improvviso in un periodo di

estrema preoccupazione per i consumatori che vedono i prezzi andare alle stelle, prende un provvedimento assai poco chiaro e in modo precipitoso, per cogliere tutti alla sprovvista e quindi meglio realizzare i propri disegni.

Per quale motivo il Governo non ha percorso l'iter parlamentare per dare la possibilità a tutti di discutere la cosa e quindi affrontarla nel migliore dei modi?

Il motivo è molto semplice: non si è voluto che i consumatori sapessero che quel provvedimento aveva per obiettivo quello di togliere i mercati al controllo democratico dei Comuni per darli nelle mani della Federconsorzi (e tutti sanno che cosa è questo organismo per la D.C.).

Questo decreto legge fa parte del piano più generale di Fanfani di fare entrare i propri organismi di regime in tutti i gangli della vita politica ed economica del Paese, fa parte del suo piano corporativistico, che obiettivamente costituisce una minaccia alla libertà democratica. Si cerca così in ogni modo di togliere alle organizzazioni elette quel poco di potere economico che hanno nelle loro mani per darlo proprio a coloro che bisognerebbe controllare, e cioè ai grossi commercianti ed agli Enti governativi che in genere vanno sempre d'accordo con i primi.

Così si formerà una commissione che sarà eletta dal Prefetto e nella quale la rappresentanza dei consumatori sarà del tutto platonica.

La grossa stampa borghese ha applaudito al provvedimento ravvisandolo il toccasana di tutti i mali, la via per stroncare tutte le speculazioni. Ma strano a dirsi tutti coloro che sarebbero colpiti dal provvedimento e cioè i grossi commercianti, hanno applaudito a piene mani all'iniziativa governativa. Chi conosce questa categoria sa benissimo che se si tenta di scalfire i loro interessi reagiscono in modo anche molto violento contro chiunque, contro lo stesso Governo, mentre invece se non applaudono l'iniziativa vuol dire che hanno subodorato affari ancora migliori.

Dicevo prima che il provvedimento governativo è stato improvviso e questo è vero per i consumatori, ma non per la Confcommercio e la Confagricoltura, le quali senza perder tempo hanno già chiesto, attraverso un consorzio appositamente costituito, la gestione del Mercato ortofruttilicolo.

Molti cittadini sanno quanto ha speso la nostra Amministrazione comunale per riattivare il Mercato ortofruttilicolo, per ampliarlo e per allacciare alla rete ferroviaria; ebbene tutto il denaro pubblico speso adesso dovrebbe andare nelle mani di privati.

Oltre tutto una cosa del genere è anche profondamente immorale.

Sempre la stampa borghese ha sottolineato che i prezzi sono alti a causa dei numerosi balzelli esistenti all'interno del Mercato. Siamo andati a vedere come stavano le cose ed abbiamo appreso che ogni kg. di merce paga 20 centesimi: ecco l'oneroso balzello esistente!

La punta di maggiore demagogia nel decreto legge
Favio Fornasari
 (Continua in la pag.)

TORNEREMO ALLA TRAZIONE ANIMALE?

La tassa sugli automezzi azionati a gas liquido bloccherà lo sviluppo della motorizzazione
 Una pugnalata al cuore di una fiorente attività - I primi amari frutti dell'assurda politica
 perseguita dal Governo Fanfani - Fortemente danneggiata una vasta categoria di lavoratori

Nel giorni scorsi si è fatto un gran parlare di quel provvedimento che va sotto il nome di « D.L.M. 919 » del 24-9-1958, col quale si è inteso istituire una tassa sul gas liquido per uso carburante; tassa che farà discutere anzitutto anche nei giorni che verranno, tanto più che è uno dei tanti provvedimenti coi quali si tende a colpire i meno abbienti che, malgrado in questa nostra Italia i miracoli di marca d.e. non manchino, sono ancora la maggioranza del popolo italiano.

Prima di esaminare però quelle che saranno le conseguenze derivanti dall'applicazione di questo improprio provvedimento, è necessario dare uno sguardo a tutta l'attività che si collega al settore economico-finanziario del gas liquido per uso autotrazione.

Cominceremo pertanto col constatare che la trasformazione di autoveicoli funzionanti a benzina con impianto promiscuo BENZINA-GPL (cioè a benzina e a gas di petrolio liquefatto), è cominciata in Italia nel gennaio 1956. Comunque, a tutt'oggi, le autovetture od autocarri leggeri funzionanti a GPL si possono così computare:

di cilindrata fino a 600 cc.	N. 15.000
» » fino a 1100 cc.	» 30.000
» » fino a 1500 cc.	» 10.000
» » superiore a 1500 cc.	» 5.000

Da ciò si vede che oggi in Italia ci sono circa 60 mila automezzi che usufruiscono del GPL. Ed il motivo è facilmente immaginabile solo che si guardi all'effettivo risparmio che gli utenti della strada realizzano col gas liquido. Infatti ciò risulta in maniera evidente dal prospetto che segue, nel quale appaiono i costi medi dei carburanti nelle diverse cilindrate, calcolati per ogni km. di percorrenza (considerando il costo della benzina in L. 142 al litro e quello del GPL in L. 120 il kg.) ed i costi di ammortamento della prevista aliquota di tassazione delle cilindrate in rapporto a percorrenza di 10.000 km. anno o 20.000 km. anno.

Questi dati, quindi, mostrano come con l'applicazione del DLM 919 le autovetture funzionanti a gas liquido pagheranno in carburante/km un prezzo molto superiore a quello della benzina quando la percorrenza annua risultasse di km 10.000. Detto costo viene ad equipararsi solamente quando l'automobile raggiungesse la percorrenza annua di 20.000. Se si considera poi che la spesa di installazione dell'apparecchiatura va dalle 70 alle 95 mila lire, in rapporto alla cilindrata del motore, si vedrà come l'utente venga ad avere un beneficio economico dall'uso del GPL solo dopo 40.000 km/anno di esercizio.

Vi sono però altri aspetti della questione, non certamente secondari, che vanno illustrati.

Infatti non va dimenticato che abbassando del 45 per cento il costo del carburante, sacrificando l'interessato parte della prestazione tecnica del veicolo e sobbarcandosi le scomodità del rifornimento, si è dato la possibilità al cittadino di avere mezzi di trasporto che offrono maggior confort e sicurezza. In altre parole le « utilitarie » sono state rese accessibili ai possessori di motoleggeri e così dicasi per chi possedeva l'utilitaria che ha potuto dotarsi di un mezzo più potente.

E' tutto un processo produttivo-commerciale quindi che ha subito una salutare spinta, perchè anche il più profano, in fatto di teorie economiche, comprende che una politica tendente ad ottenere il minor costo possibile di esercizio dell'autoveicolo è destinato a provocare un incremento della motorizzazione con beneficio quindi della collettività tutta e dello Stato.

Ma anche questo non è tutto, c'è dell'altro. Infatti l'uso del GPL come carburante ha determinato un assorbimento di mano d'opera valutata in circa 20.000 unità, considerato che sono interessate a questa nuova attività l'industria, la meccanica, il commercio, i trasporti e l'artigianato.

Questa affermazione è dimostrata da dati concreti. Vi sono aziende di trasporto del gas liquido, specializzate, con attrezzature particolari di importanza nazionale; cento

aziende industrial-commerciali di imbottigliamento del gas che hanno da 5 a 10 dipendenti; quindici aziende (con un complesso di circa 1500 dipendenti) che costruiscono le particolari attrezzature per la trasformazione dei motori funzionanti a benzina; cento fornitori indiretti di materie prime, semilavorate o prodotti; tremila ditte artigiane specializzate nel montaggio delle apparecchiature e adibite all'assistenza degli impianti collocati sulle autovetture, nonché migliaia di fornitori di gas liquido dissociati in tutto il territorio nazionale.

Il DLM 919, quindi, è non solo antipopolare perchè va contro una discreta massa di persone, ma anche perchè è dannoso per l'economia nazionale. E non è difficile arguire che i 3 miliardi e 500 milioni, che il provvedimento governativo dovrebbe far affluire alle casse dello Stato, con ogni probabilità non verranno affatto sborsati dai consumatori del GPL. E la ragione è presto detta. Chi ha dotato di impianti di gas liquido il proprio automezzo di piccola cilindrata lo ha fatto per risparmiare, in quanto non poteva sopportare la spesa derivante dall'uso della benzina, per cui non è improbabile che a causa del nuovo balzello sia costretto a disfarsi dell'automezzo. D'altro canto chi ha trasformato gli automezzi a forte cilindrata, non intendono pagare l'alto tributo, potrebbe accontentarsi di automezzi di piccola cilindrata. E' fatale quindi che si abbia riduzione del consumo del gas liquido oltre al ristagno nel mercato delle macchine; di quelle nuove come di quelle vecchie e quindi una flessione della motorizzazione presa nel suo complesso.

A questo punto appare chiaramente la volontà da parte di forze ben identificabili, di proteggere i grandi interessi petroliferi e di soffocare o rendere alquanto stentata la vita di quell'attività industriale e commerciale che si è sviluppata attorno al gas liquido per autotrazione.

Ciò è tanto più grave in quanto il decreto di cui si è detto, vede la luce parecchi anni dopo che nel Paese sono sorte e si sono sviluppate attività industriali ed artigianali che hanno richiesto l'impiego di capitali ammontanti sicuramente a svariati miliardi, mentre diserti contingenti di operai e di impiegati hanno trovato da lavorare in questo settore.

Intanto, mentre è facile prevedere che il decreto quale primo risultato determinerà l'arresto di questa attività causando disastri finanziari e disoccupazione, si deve già constatare un arresto totale degli ordini da parte di ogni genere di utente; il ritorno delle rimanenze da parte di tutti i depositari concessionari e simili; il mancato pagamento di cambiali e tratte inerenti ad ordinativi precedenti e la necessità di prendere decisioni urgenti circa i licenziamenti immediati di maestranze nella misura del 60-70 per cento.

Altro ancora si potrebbe aggiungere, ma preferiamo fare punto, per ora, augurandoci che sorta dall'opinione pubblica una imperiosa voce che dica al Ministro Fini ed ai suoi amici di governo che è ora di piantarla con provvedimenti che mostrano come il Governo detto di centro-sinistra non sappia far altro che varare provvedimenti antipopolari, che si risolvono anche in un discreto danno per l'intera economia nazionale.

TIPO DI MACCHINA	Costo per km non funzionamento a BENZINA L.	Costo per km non funzionamento a GPL L.	Incidenza di ammortamento della tassa per km con percorrenza di:			
			km. 10.000	km. 20.000	km. 10.000	km. 20.000
FIAT 600	10,50	6,-	8,40	4,20	14,40	10,30
FIAT 1100	13,-	8,-	8,40	4,20	16,40	12,30
FIAT 1400	18,10	11,-	18,-	9,-	19,-	20,-
FIAT 1900	21,10	13,-	18,-	9,-	31,-	22,-

Nei meandri del Piano Regolatore

Un'analisi del grande progetto ideato per Bologna - Breve storia dei piani urbanistici da Tommaso Moro a Federico Engels - L'opera di Haussman a Parigi nel secolo scorso

L'Italia sembra non di rado il Paese dove tanti problemi di carattere sociale, tecnico, amministrativo, dopo essere stati largamente discussi nelle più varie istanze di carattere democratico restano del tutto lettera morta per coloro cui spetterebbe il compito di portarli alla loro più concreta realizzazione. Rendendo con ciò un ideale omaggio a quanti si sono proposti di dare ampia vita al VII Congresso nazionale di Urbanistica, non sembra cosa del tutto disdicevole se mi permetto di ricordare ai lettori quanto ebbi a dire un giorno un po' lontano nel tempo, ma tuttavia ben vivo nella mia memoria, nel Consiglio comunale di Bologna in riferimento al nuovo Piano Regolatore della nostra città. Ben s'intende come da allora la nostra pubblica Amministrazione abbia fatto di tutto per portare tale importante problema alla sua realizzazione ed oggi molti ostacoli di ordine burocratico...

che, nella precisa analisi di un determinato periodo storico o di una determinata società umana, portarono spontaneamente i frutti di una loro ben preziosa esperienza. Anche in tempi a noi abbastanza vicini, nei vari momenti della storia contemporanea, ben capaci e stimati studiosi, dei sociologi di indiscussa autorità, come, per esempio, in Inghilterra, il grande iniziatore della cooperazione economica, Robert Owen, si sono interessati di problemi tipicamente urbanistici. Anche l'ideologo francese Carlo Fourier, nel primo Ottocento, da buon romantico, vagheggiando i suoi più o meno utopistici «Falansteri», amò interessarsi di una particolare vita collettiva, associata, e delineare così col suo ardito pensiero ben armonizzate città di un tempo avvenire, dove le umane genti potessero maggiormente affratellarsi, nel modo migliore ritrovarsi per discutere a fondo i loro problemi.

Mi si permetta di ricordare fuggacemente un'altra potente figura di studioso, di pensatore, di filosofo, Federico Engels, il preziosissimo collaboratore di Carlo Marx, il quale, ora è poco più di un secolo, studiando assai da vicino le reali condizioni della classe lavoratrice inglese e dando poi così alle stampe un ponderosissimo libro: *Die Lage der arbeitenden Klassen in England, Leipzig - 1845* ebbe la particolare fortuna di vedersi ricordato da qualsiasi serio e colto urbanista che sia venuto dopo.

Il terribile «atto di accusa» di Federico Engels, in riferimento alle reali condizioni di vita dell'operaio inglese, in modo particolare nelle malsane abitazioni della periferia londinese, rappresenta sicuramente come una grande pietra miliare nel campo specifico di questi studi.

Nella misura in cui mi è stato possibile, ho cercato di afferrare in tutto il loro significato i problemi che investono il Piano Regolatore della città di Bologna, ho cercato di rendermi edotto culturalmente, come ogni persona seria cerca di fare, e mi sono reso conto come nulla sia stato fatto nel campo dell'Urbanistica, nei vari Paesi della terra, senza alcuna fatica. Nulla infatti si è compiuto, senza talvolta per la

soluzione di grossi problemi di ordine pratico, fatalmente spezzare, fatalmente infrangere ciò che poteva essere un vivo desiderio di persone amanti di un certo passato di ben determinate caratteristiche ambientali o di particolari prospettive architettoniche di questa o quella città.

In questo momento, nella mente dei signori Consiglieri saranno presenti i maggiori piani regolatori, che sono stati studiati, ideati, attentamente elaborati in passato nelle varie città dell'Europa e del mondo.

Circa un secolo fa, per esempio, in Francia, e precisamente a Parigi, essendo Prefetto della Senna il ben noto Haussman, sotto la direzione specifica di un compitissimo urbanista di quel tempo, l'architetto Deschamps, si diede inizio a tutta una serie di ampie demolizioni e di grossi lavori di edilizia per rendere nel tempo più breve, più confortevole, più dinamica quella grande città. Furono distrutte, infatti, le vecchie mura cittadine, quelle non del tutto volgarie opere di difesa che, sorte principalmente all'inizio del XVII secolo, si erano abbastanza bene conservate sino ai tempi a noi abbastanza vicini.

La prima cerchia delle mura era stata fatta durante la Reggenza di Luigi XIII, la seconda, più ampia, nel burrascoso periodo di Luigi XVI, la terza, più ampia, ancora agli albori dell'Ottocento, vale a dire nei tempi di Luigi Filippo.

Furono distrutte dette mura e furono quindi create altre nuove arterie.

Coloro che, in seno a questo Consiglio, hanno una qualche precisa conoscenza di problemi storici urbanistici

Domenico Giordani
(Continua in 6.a pag.)

Augurio al nuovo Papa

Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, col nome di Giovanni XXIII è il nuovo Pontefice. Quando martedì sera 28 Ottobre 1958, alle ore 18, è stato annunciato il nome del nuovo Pontefice, tutta la Piazza S. Pietro, gremita di popolo sin dalle prime ore del mattino, è esplosa in un fragoroso grido di entusiasmo.



Il cardinale Lercaro: il suo dinamismo ed il suo amore per cose che odorano troppo di profano hanno avuto il giusto premio.

Il mondo intero guardava Roma, meglio ancora S. Pietro, meglio ancora quel biszarrò caminetto che ci ha tenuti col fiato sospeso per tutta la durata delle votazioni. Noi, che non abbiamo trascurato l'importanza storica dell'avvenimento, ci siamo imposti il sacrificio di sostare per oltre 7 ore nella grande Piazza S. Pietro in paziente attesa dell'annuncio.

Molti dei presenti, per la verità moltissimi, erano gli stessi che 19 giorni prima sostavano nello stesso punto trepidando per la sorte di Pio XII. Dal loro volto però erano scomparsi i segni del dolore. La soddisfazione era unanime e i consensi giustificati. E' un italiano e questo ci fa piacere.

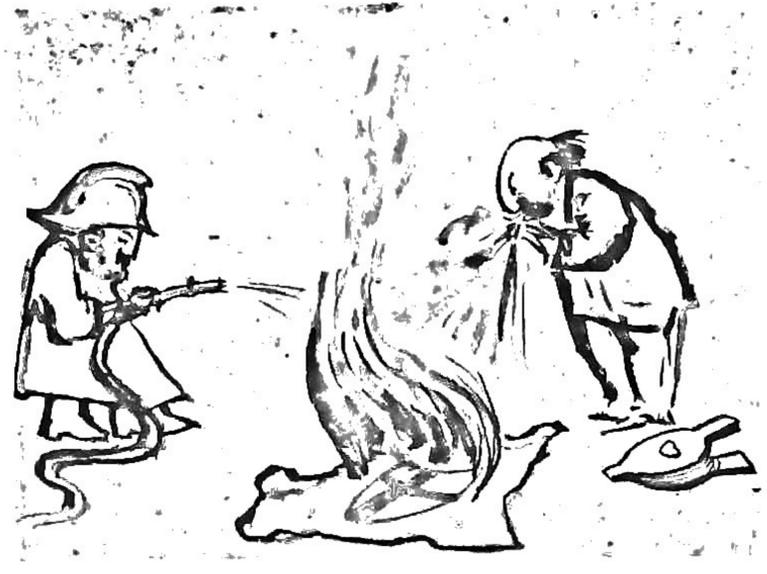
Papa Giovanni XXIII è nato a Bergamo 77 anni fa ed è stato sin dalla vigilia del Conclave uno dei più prodabili successori di Pio XII, per le Sue doti di capacità e di bontà dimostrate nel Suo lungo Patriarcato. Sin dalle prime ore del Conclave il nome di Roncalli correva sulla bocca di tutti insieme ad altri due o tre Cardinali italiani e tra i cronisti e cinematografari di Piazza S. Pietro quel nome si faceva largamente strada nella sempre più ristretta rosa dei superstiti.

Bene. Abbiamo un successore alla cattedra di Pietro, abbiamo smurato le porte del Conclave, abbiamo spento la stufetta capricciosa, abbiamo allargato le nostre cognizioni di storia vaticana, abbiamo udito le solenni campane di S. Pietro, abbiamo esposto la bandiera negli edifici pubblici ed infine abbiamo i nostri Eminentissimi Cardinali con la loro brava prenotazione sul rapido per tornarsene a casa. Ed ora al lavoro, ognuno al proprio posto di responsabilità.

Perché buon lavoro di cuore a tutti, da Giovanni XXIII al fratellino di campagna, da Fanfani a quel fiducioso operaio che ancora attende la casa del suo famoso piano. E sappiamo che anche al giubilo di piazza S. Pietro abbiamo partecipato anche noi, anche noi abbiamo trepidato perché venisse fuori un Papa Italiano profondo conoscitore anche dei popoli orientali, la qual cosa può facilitare un più proficuo dialogo fra le due parti, anche noi abbiamo fatto le ore piccole sia il 9 ottobre che il 28 ottobre, anche noi abbiamo salutato il Papa affacciato al balcone di S. Pietro con lo stesso entusiasmo dell'immensa folla. Ma non siamo impazziti però. Non abbiamo cioè dato ai numerosi stranieri il penoso spettacolo di vantarci così sfacciatamente di veder continuare la quadrisecolare tradizione che vuole un Papa Italiano. Questi ed altri atteggiamenti non troppo ortodossi quali per esempio l'incomprensione dei fumisti vaticani, i granchi del Cardinale Ottaviani, le perplessità della radio vaticana, gli scandali dell'irriverente Archiatra Pontificio, sono comunque tutte bazzecole di poco conto di fronte al fatto storico dell'avvenimento. E noi, con la moderazione che ci distingue, lontani da facili estremismi, salutiamo ancora una volta il Pontefice Giovanni XXIII facendo voti che la sua vita sia un continuo operare, per l'affermazione di quei principi di uguaglianza e di pace, che al tempo stesso sono cristiani e socialisti.

Walter Pezzoli

FUOCO IN SICILIA



Da un po' di tempo in qua la Sicilia (vedi crisi governo regionale e mafia) sta dando seri dispiaceri alla D. C. (Disegno di DINO BOSCHI)

DA SAN PIETRO, A PIO XII (QUARTA PUNTATA)

Papa Gregorio VII contro l'imperatore Enrico IV

La scomunica come arma politica - A Canossa per opportunità politica - I nemici del papato perseguitati anche dopo morti

Nel secolo XI si verifica in Italia un fenomeno inverso di quello che aveva caratterizzato il Medioevo barbarico, quando una emigrazione in massa era avvenuta dalle città verso la campagna. Ora, infatti, si accorre verso i grossi centri ed il maggior contributo al ripopolamento delle città sarà dato dai servi della gleba, i quali fuggono dalla campagna per sottrarsi alla insopportabile oppressione feudale. La necessità di soddisfare le crescenti esigenze sviluppa quella produzione artigianale che prima era quantomodo modesta. Produzione e commercio saranno incrementati al punto da creare una nuova classe mercantile che non tarderà a battersi contro i privilegi e i vincoli feudali. Perciò la nascente borghesia partecipa alle lotte feudali per trarre vantaggi dagli antagonismi altrui e costituisce governi locali autonomi. Sarà nella seconda metà del secolo XI che si avrà a Milano il primo rudimentale Comune. Molte altre città seguiranno poi l'esempio della capitale lombarda. Andrà esente invece da questo fenomeno Venezia; la città cui han dato vita i fuggiaschi del veneto all'epoca della invasione degli Unni, che ha ignorato il feudalismo e che già dal 637 ha proclamato il primo Doge. Come si vede la situazione italiana è in continuo movimento. Per gli appassionati di storia questo è certamente un capitolo quantomai interessante anche perché si affacciano alla ribalta della storia nuove forze.

La serie dei papi tedeschi

Ancora in mezzo ad una discreta confusione i papi continuano a susseguirsi sul trono di S. Pietro. Abbiamo così Giovanni XVII (1003) che più propriamente dovrebbe chiamarsi XVI, perché quel Giovanni che l'ha preceduto è stato un antipapa. Il pontificato di Giovanni XVII dura appena quattro mesi. Gli segue Giovanni XVIII (1003-1009), indi Sergio IV (1003-1012). Poi la fazione del Tuscolo, che già nel passato ha fatto parlare di sé, fa eleggere Benedetto VIII (1012-1024). Anche costui avrà il suo «concorren-

za» nella persona dell'antipapa Gregorio VIII (1012) che non tarderà però a ritirarsi a vita privata. Benedetto VIII combatterà l'incontinenza del clero e si renderà benemerito della musica sacra chiamando a Roma Guido D'Arezzo, un monaco benedettino che è uno dei maggiori teorici musicali del Medio Evo.

Segue Giovanni XIX (1024-1033), fratello del Papa precedente, alla morte del quale si scatenò in Roma una guerra civile che termina solo quando Alberico governatore di Roma e fratello dei due precedenti pontefici, impone l'elezione del figlio dodicenne, Teofilatto (Benedetto IX, 1033-1045). Alla morte di Alberico il popolo insorge e caccia il papa giovanetto. Sul trono di Pietro si insediano due antipapi Silvestro III (1044-1045) e Giovanni XX (1044-1045) e Giovanni XX (1048) ma il cui pontificato dura appena ventidue giorni. L'imperatore ed i nobili riuniti a Worms designano poi papa il vescovo di Toul, Brunone, alsaziano, dei conti di Dacsbure-Egshelm che assume il nome di Leone IX (1048-1054). Sarà questi che scomuniccherà quel Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli che ha deciso il distacco della Chiesa d'Oriente da quella romana. Ancora

to i tre predecessori ad andarsene ad essere eletto Papa col nome di Gregorio VI (1045-1046). Nel 1045 cala in Italia (secondo alcuni chiamato da Gregorio VI, secondo altri approfittando dell'ignominia in cui versa il papato per stabilire il potere dell'Impero su quello della Chiesa) Enrico III della dinastia di Franconia, uno dei dieci circoli dell'antico impero germanico. Comunemente si dice che le cose, fatte sta che da questo momento inizia la serie dei Papi tedeschi che pongono mano alla riforma della Chiesa per vedere l'Imperatore. Viene così eletto Sudgero, sassone, vescovo di Bamberg, col nome di Clemente II (1046-1047). Morito questi l'imperatore Enrico impone l'elezione di Popone, vescovo di Bressanone, che assume il nome di Damaso II (1048) ma il cui pontificato dura appena ventidue giorni. L'imperatore ed i nobili riuniti a Worms designano poi papa il vescovo di Toul, Brunone, alsaziano, dei conti di Dacsbure-Egshelm che assume il nome di Leone IX (1048-1054). Sarà questi che scomuniccherà quel Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli che ha deciso il distacco della Chiesa d'Oriente da quella romana. Ancora

la «grandi»: S. Gregorio VII (1073-1075) E' questi Ildebrando, monaco benedettino e già consigliere di cinque papi, il quale cerca di contrastare il potere dell'imperatore Enrico IV (successo nel 105) al padre Enrico III). Gregorio VII infatti affermando nel «dictatus papae» (programma del papa) il diritto del pontefice di comandare a tutti e giudicare tutti, rivendicando il diritto esclusivo di nominare, trasferire e deporre i vescovi (cioè i feudatari ecclesiastici) arrogandosi anche il diritto di incoronare e deporre imperatori e re sciogliendo i sudditi dal giuramento di fedeltà ai predetti. Non vi è chi non veda in ciò il tentativo non di rivendicare la indipendenza della Chiesa, ma di pretendere addirittura la sovrapposizione del potere di questa al potere temporale. Si avrà così una comprensibile reazione da parte dell'imperatore.

Enrico IV convoca un concilio a Worma nel gennaio 1076 che disconosce l'autorità di Gregorio e ne inficia la legalità della sua elezione. Si ha quindi oramai una vera e propria guerra tra il Papa e l'Imperatore. Gregorio dichiarandolo decaduto sia dalla corona di Germania che da quella di Italia e sciogliendo i sudditi dal giuramento di fedeltà scomunica Enrico IV. Questi, oltre ad avere coscienza del malumore che ciò provoca nei suoi confronti da parte delle popolazioni cattoliche, si vede diffidato dai grandi feudatari tedeschi, coi quali da tempo è in lotta, ad ottenere entro un anno il ritiro dalla scomunica. E' così che Enrico IV, più per opportunità politica che per al-

LA LOTTA
Settimanale Iniziativa del PSI
fondato da Antonio Costa
Direttore responsabile
CARLO M. BADINI
Reg. Trib. Bologna n. 23-10-1954 a 2594
Distribuzione, Redazione, Amministrazione
MBA - Via Poale Saraceni 4 - Tel. 32.48
Per inserzioni prezzi da convenire
SPECIE IN ABBON. POST. G. I.
Abbonamenti Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Annullato L. 50
S. I. E. S. BOLOGNA

La stampa nel nostro Paese

Si pubblichi molto perchè si legga di più

Recentemente una grande azienda piemontese ha installato in uno dei propri stabilimenti una macchina continua per la produzione di carta da giornale, che sforna cinquecento metri di candido lenzuolo ogni minuto...

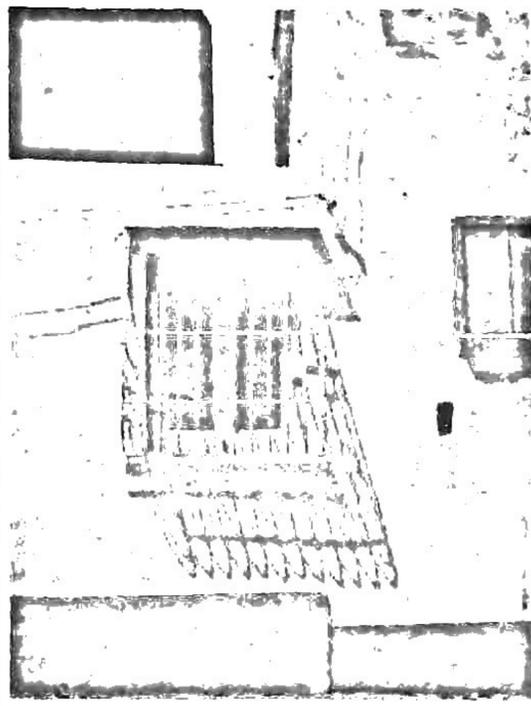
Le cifre del costo della produzione sono ugualmente iperboliche, per non parlare del numero di copie d'un giornale normale che possono saltar fuori dalla macchina...

Il filone della meccanizzazione crescente dei processi di produzione delle carte per i vari usi è quello che ci interessa più da vicino, anche perchè più ancorato tradizionalmente alla carta vera e propria...

pongono vengano spalmati su di essa.

Anche se in Italia l'indice di produzione della carta da giornali è passato dal '48 al '56 da 71 a 204, quello della carta da scrivere da 72 a 104 e quello della carta da imballaggio da 70 a 151, resta però il dato della produzione complessiva ancora insoddisfatta...

Occhio sulla via



Stradetta andalusa o del nostro Mezzogiorno? I muri calcinati e le nude superfici bianche fanno pensare al Sud, al riverbero del sole mediterraneo, al silenzio delle ore meridiane...

L'astrattismo è di moda ma l'arte è un'altra cosa

Intervento del pittore Lorenzo Ceregato

Già parecchi pittori e critici d'ogni tendenza estetica si sono espressi in sfavore dell'arte astratta e contro il dilagare di questa moda e certo lo ho ben poco da aggiungere su questo argomento.

Oggi, il mondo meccanico e scientifico trascina l'umanità in campi sempre più complessi, nella scia di questo progresso finisce purtroppo anche l'arte. Questa ne risente e così, oggi, in tanta confusione di idee e di teorie, navighiamo in pieno caos...

Non si vuole fare del figurativo — essi dicono — perchè ciò non permetterebbe la invenzione, la libera fantasia, il sogno, ecc.; non lo permettono la coerenza storica, il nostro tempo moderno, ecc. e spacciano i figurativi e tutti coloro che apprezzano il figurativo, o comunque la natura, come provinciali. Alla pittura vogliono togliervi tutti gli elementi indispensabili all'ispirazione artistica...

SPAGNA' 20 ANNI DOPO

I cattolici dell'opposizione

A Gil Robles fanno capo i gruppi monarchico-cattolici favorevoli al ritorno di Don Juan ed alla formazione di un regno a carattere costituzionale

Non meno rimescolato è il campo dei cattolici dell'opposizione. L'antico leader di « Azione popolare », cioè della democrazia cristiana spagnola, Gil Robles, ritornato dall'esilio da qualche anno con un atto di sottomissione che amici ed avversari giudicano variamente, è la personalità più eminente di questo settore.

A Robles fanno capo diversi gruppetti di intonazione monarchico-cattolica, alcuni perfino con delle pretese « sociali » avanzate; Jimenez Fernandez, considerato l'esponente della « sinistra » cattolica, il gruppo di un certo Padre Janos, in fama di progressista accentratore, il gruppo della « Hoac », corrente sindacale in cui confluiscono molti ex-combattenti convertiti e che dovrebbe rappresentare una specie di ala sinistra sindacalista del movimento, tutti questi nuclei tengono, in un modo o nell'altro, rapporti con il leader di « Azione popolare ».

Che cosa mediti di preciso Robles, appare un po' un mistero; e che cosa vedano in lui i singoli gruppi che intrattengono relazioni riciccolanti una sorta di « leadership » morale, io è ancora di più. Probabilmente, la speranza condivisa della maggioranza di costoro è che Robles negozi il trapasso dal franchismo alla monarchia senza urti, inaugurando un sistema blandamente democratico nella forma, sostanzialmente innocuo dal punto di vista delle reali modificazioni strutturali.

terci, nel quadro, gli atteggiamenti particolari dei baschi e dei catalani, dei cattolici, cioè delle due regioni dove il problema autonomistico si è andato esasperando per effetto dell'accantamento statale e della correlativa « spersonalizzazione » compiuta dal regime nei riguardi delle peculiarità gelosissime di quella gente.

La « Unión Democratica de Cataluña » ha un posto importante fra le correnti cat-

di slanci passionali che li trascinano ad essere nemici del regime » in forma ben diversa da colui che si tagliava i baffi o che li portava politici per far dispetto al dittatore. Tuttavia, è un pulviscolo di opinioni, una ridda di sforzi molto spesso spesi individualmente, soggetti agli eterni limiti di « solitudine » dell'anima spagnola e della sua cronica incapacità a collaborare collegialmente. Quel che prevale, alla fine, è lo spirito di conservazione, il desiderio di destreggiarsi per non nuocere comunque alla Chiesa e per non aprire delle breccie attraverso cui potrebbero passare le ondate rinnovatrici del socialismo.

Per questo Gil Robles, conservatore per eccellenza, anche se nella veste sincera di un polveroso galantissimo fine secolo, si alza di una spina al di sopra di tutti i fermenti dell'ambiente cattolico e riesce ad essere l'ispiratore più accreditato; mentre le problematiche assillanti di quei cattolici che sono in bilico fra la fede radicalissima e le istanze rivoluzionarie del secolo XX, rimangono delle esercitazioni intimistiche, dei roveli intellettuali senza riflessi sul piano politico. Ed i vescovi, e Franco possono chiudere un occhio, fingendo di non conoscerle o lasciandole anche che trovino qualche sfogo pubblico, del tutto innocuo.

Mario Giovana

A DUE ANNI DALLA RIVOLTA UNGHERESE

Publicati gli scritti di Nagy

La condanna e l'impiccagione di Imre Nagy non ha segnato soltanto l'epilogo tragico di un moto rivoluzionario fallito, ma anche la scomunica del marxismo eretico che in questi ultimi anni fra contrasti violenti e con alterne vicende ha conteso orgogliosamente il passo all'ortodossia. Solo gli avvenimenti e gli storici di domani potranno chiarire le ragioni profonde e la validità reale di un movimento che, per qualche tempo, sembrò dovesse conquistare d'assalto, uno dopo l'altro, i governi dei paesi socialisti.

Dell'autenticità degli scritti presentati non è possibile dubitare: la dichiarazione con la quale il ministro della giustizia ungherese ha dato notizia del processo di Budapest e della condanna a morte di Nagy cita alcune delle opere raccolte in questo volume. Dopo aver riassunti i capi d'accusa contro Nagy — organizzazione di un complotto antigovernativo, direzione della rivolta « controrivoluzionaria » dello ottobre 1956, intesa con l'imperialismo straniero, tentato prima volta a rovesciare la repubblica popolare — la dichiarazione del ministro della giustizia ungherese ha dato notizia del processo di Budapest e della condanna a morte di Nagy cita alcune delle opere raccolte in questo volume.

to con la forza; nella sua opera *Cinque principi delle relazioni internazionali*, scritto nel gennaio del medesimo anno, il 1956, Imre Nagy, con il pretesto di « abolire la politica dei blocchi » poneva come uno degli obiettivi del suo gruppo di avventurieri la liquidazione della organizzazione difensiva del trattato di Varsavia e la perfida resa del paese agli imperialisti. Il tribunale ha accertato, sulla base delle deposizioni e delle prove testimoniali, che dietro istruzione di Imre Nagy questi documenti furono moltiplicati e segretamente diffusi tra i suoi più stretti complici e tra gli elementi a lui fedeli.

Già da questa dichiarazione ufficiale ungherese il lettore può arguire l'importanza storica degli scritti di Nagy, la parte che essi ebbero nell'« insubordinazione dell'Autore » e quale significato assumano la loro condanna in rapporto alle recenti sconfitte del revisionismo marxista.

(1) Imre Nagy - *Scritti politici* - Con una introduzione di Franco Felto - Ed. Feltrinelli - Pagg. 212 - rilegato Lire 1.600

La realtà italiana

104	quotidiani pubblicati in lingua straniera del mattino
3	domenico e sera
84	il capoluogo di provincia dove escono quotidiani al Nord (flusso verso il Sud)
20	al Centro
37	al Sud (nessun flusso verso il Nord)
60	nelle Isole
23	concentrati in Milano e Roma
12	in altre 35 città
9	dei capoluoghi svincolati hanno un solo quotidiano
31	dichiarano di essere indipendenti
18	cattolici
70	organismi partiti di sinistra
8	organismi partiti di centro
8	organismi partiti di destra
5	rispettivamente sportivi e finanziari
4 e 3	4.500.000 copie di diffusione quotidiana totale
43.000	di media
13	quotidiani che tirano oltre le 100.000 copie
91	sono sotto questa cifra
100.000	copie sono il minimo per un pareggio economico
1	azienda concessionaria pubblica monopolizza il 60 per cento dei quotidiani
20-32	la percentuale trattenuta dal concessionario sulla vendita dello spazio pubblicitario

NON DI SOLI SCANDALI

Licenziamenti a Torino, a Genova, nel napoletano e nel Friuli; licenziamenti nelle aziende IRI ed in quelle private; queste, in sintesi, le notizie che nei giorni scorsi sono cadute nel bel mezzo di una opinione pubblica satura di emozioni, immunizzata contro gli « choc ».

Le emozioni, si sa, quando si susseguono una dietro l'altra finiscono per essere assimilate con indifferenza. E l'opinione pubblica non si era ancora rimessa dallo stordimento dovuto al mastodontico scandalo Gluffrè; né dallo stupore dell'altro discreto scandalo della POA, sbocciato all'ombra del « Culpone », quando è sopraggiunta la notizia della morte del pontefice seguita da altri scandali, entrambi made in Roma: quello dei traffici di Galeazzi-Lisi e quello dei sette bimbi uccisi dalla « polio » e dei 90 piccoli colpiti da questo morbo. Strettamente connesso con quest'ultimo poi, è lo scandaloso intralcio burocratico che per alcuni giorni ha tenuto bloccato a Ciampino una discreta quantità di vaccino « antipolio ».

Non sarà male quindi, ora, parlare un po' meno di scandali ed un po' più di politica; ovvero di altri scandali. Chè se continuassimo a pascerci beatamente di certi scandali renderemo un buon servizio alla D.C., la quale, pur impegnata in varie losche faccende riesce a far digerire all'opinione pubblica cose che altrimenti passerebbero meno inosservate.

Le notizie dei giorni scorsi, a proposito delle aziende di Stato, parlano di 4.700 licenziamenti nel napoletano e di circa 1.500 a Genova dove, a detta del Presidente dell'IRI on. Fascetti, si dovrebbe chiedere lo stabilimento FOSSATI e « alleggerire » la ANSALDO-S. GIORGIO. Questi fatti, presi a sé, potrebbero apparire anche poco importanti. Ma constatando che nella sola Genova i 40.000 dipendenti dell'IRI del 1946 sono ora 17.000 ci rendiamo conto che il fenomeno è assai preoccupante. E il Governo che ne pensa? ci potrebbe chiedere qualcuno. Il Governo, l'attuale Governo, quello DC-PSDI detto anche di « centro-sinistra », pensa che tutto va bene per cui (vedi seduta del Senato del 31 u.s.) ha affermato che intende procedere al « riordinamento » delle sue aziende ricorrendo ai licenziamenti.

Dove andremo a finire? Questa logica domanda esce da parecchie bocche poiché solo dei pazzi possono affermare che tutto va nel migliore dei modi quando, avanti di questo passo, fra un po' di tempo gli unici ad avere il pane assicurato saranno i « lavoratori » di quell'industria che si chiama « Celere », la quale, anzi ha buone prospettive per un suo ulteriore incremento. . . .

Circa due anni fa, gli esperti ammonirono che non appena il nostro sviluppo tecnologico avesse raggiunto il livello dell'industria manifatturiera inglese avremmo avuto 1.500.000 licenziamenti, che sarebbero passati a 2.500.000 non appena il nostro sviluppo avesse raggiunto quello statunitense.

Sinceramente non crediamo che ciò possa accadere tanto presto, anche se l'automazione ha fatto qua o là la sua comparsa. Comunque i recenti fatti ci invitano a non essere eccessivamente ottimisti.

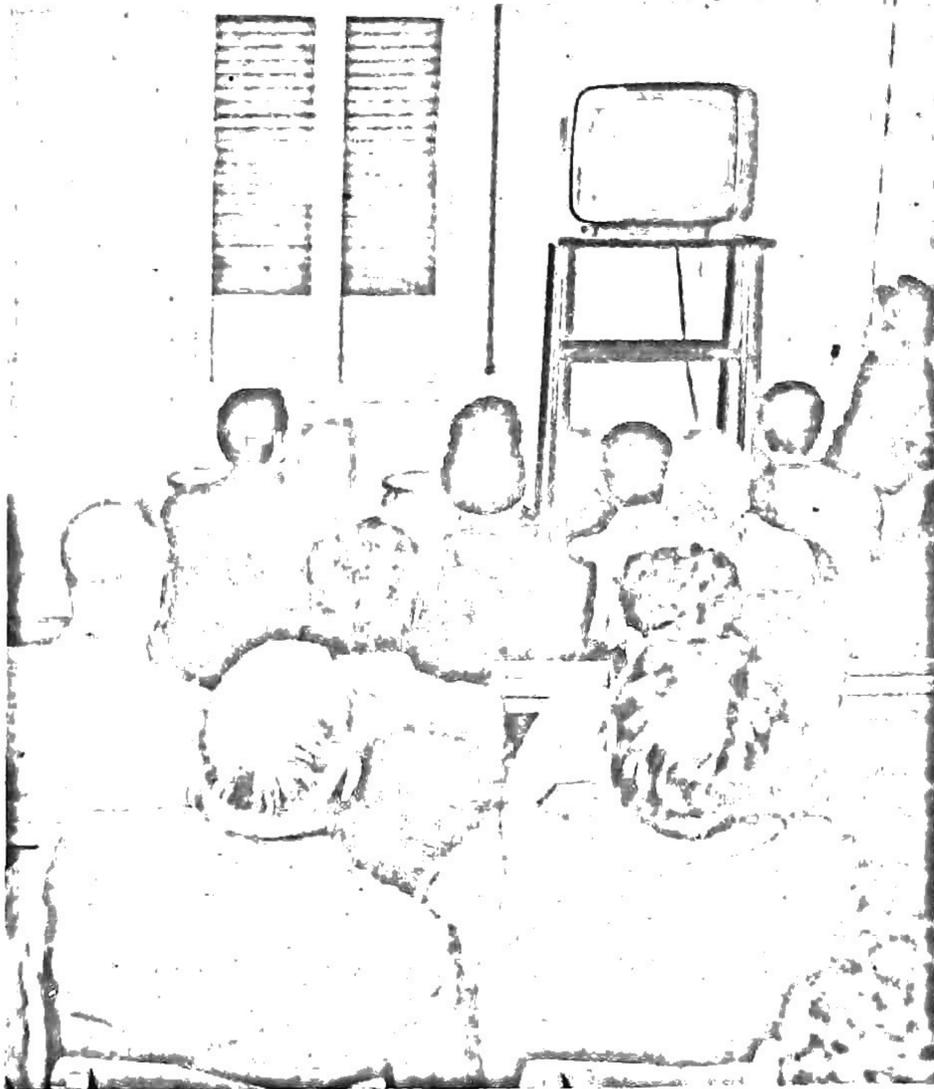
La stessa situazione bolognese è per molti aspetti preoccupante. Tralasciando la situazione dell'agricoltura, che oramai anche i bimbi dell'asilo conoscono, basta un breve cenno a dimostrarlo.

I dipendenti della « Difesa » che nel 1949 erano più di 3.000 oggi sono poco meno di 2.000; infinite sono le aziende private che hanno effettuato licenziamenti. Ma veniamo ai fatti più recenti e più clamorosi.

Lo zuccherificio di Molinella nella decorsa campagna bieticola ha eliminato dallo scarico circa 500 lavoratori; la chiusura della Benati-Tréggia di Imola ha gettato sul lastrico 180 dipendenti; la Cogne, ancora di Imola, ha ridotto l'orario di lavoro a 24 ore settimanali; altre aziende, a Bologna e Provincia, negli ultimi tre-quattro mesi hanno chiuso i battenti. Intanto all'aumento delle aziende passate dalle 12.842 del 1951 alle 18.207 del 1957 ha fatto riscontro un irrisorio aumento dell'occupazione operaia. Senza dire poi che la più parte di queste aziende (si vedano quelle collegate alla produzione ed allo smercio del gas liquido per automezzi) sono destinate ad essere spazzate via dalla prima tramontana, in balia come sono di eventi sui quali non possono influire che minimamente. Intanto i prezzi salgono alle stelle fregandosene altamente delle fumate bianco-neri del trascorso Conclave o delle promesse di Norstad, il magnanimo generale comandante in capo della NATO che assicura missili a tutti in abbondanza.

Se ci limitassimo quindi a registrare questa grave situazione, accontentandoci di presentare o.d.g., interpellanze e simili in Parlamento e nelle altre istanze del Paese, così come se ci accontentassimo delle cortesie promesse di questo o di quel Ministro ci potremmo ritrovare domani sbeffeggiati da una realtà che non perdona.

GIULIANO VINCENTI



La televisione va sempre più occupando posto tra gli svaghi popolari ed oggi contrasta il passo al cinema nel favore delle masse: anche il Circolo ha tenuto conto di questa esigenza dei lavoratori ed ha riservato una sala agli « appassionati » del video.

In questi giorni il Partito si prepara ad affrontare il dibattito pre-congressuale e la campagna del tesseramento, quindi è particolarmente preso in questa duplice attività: ciononostante le sezioni sviluppano altre iniziative; in particolare modo quelle che si sono rese conto che la riaffermata autonomia del Partito consiste innanzitutto nell'iniziativa socialista, nell'attivismo dei compagni, nell'assunzione di sempre più vaste e precise responsabilità nel movimento operaio, nel rendere sempre più spiccata la fisionomia del PSI attraverso l'azione e la presenza dei socialisti nelle lotte, nella politica attiva, nell'organizzazione dei lavoratori ed anche, perché no, nella stessa ricreazione e nelle attività diciamo così dopolavoristiche.

In questo senso spicca la sezione socialista di Bologna intestata al nome del figlio dell'indimenticabile « Sindaco del pane », Libero Zanardi, assassinato giovanotto, nell'altro dopoguerra, dai fascisti, e che tuttora è vivo nel ricordo dei lavoratori e dei socialisti che hanno voluto onorarlo dando il suo nome alla sezione del rione Cirenalca, che proprio in questi giorni si è distinta attraverso l'opera dei suoi migliori aderenti, i quali hanno dato vita, come abbiamo già detto in uno degli scorsi numeri di questo settimanale, ad un circolo ricreativo culturale nel quartiere, autonomo dai partiti e dalle altre organizzazioni analoghe.

Questa iniziativa, apprezzata dai lavoratori della zona che affollano numerosi le sale del piccolo circolo, deve costituire, a nostro avviso, un esempio per tutte le altre sezioni della città e della provincia, ora specialmente che l'attenzione verso i problemi politici va gradatamente scemando presso le masse, fenomeno tipico di un certo sviluppo delle condizioni politiche e sociali del nostro Paese, dopo la grande spinta democratica seguita alla Liberazione.

È indubbio che soprattutto ora che la televisione va influenzando il costume del nostro popolo, modificando certi rapporti precedentemente esistenti e certe tradizionali usanze, accentrando gruppi di lavoratori e i loro familiari presso i luoghi di ritrovo dinanzi ai televisori per intere serate, riducendo persino l'attrazione in passato irresistibile del cinema, (fenomeni che bisognerà prendere in accurato esame, incidendo nel costume e nella formazione della mentalità del popolo) i circoli ed i clubs prenderanno un avvio sempre maggiore ed eserciteranno un sempre maggior richiamo, rendendosi sempre più utili.

L'iniziativa perciò di un gruppo di nostri aderenti di costituire, al di fuori naturalmente della sezione, in forma del tutto autonoma da questa ultima e regolare, un ritrovo per la ricreazione e lo svago, nonché per la elevazione culturale dei lavoratori in un quartiere della periferia operaia di Bologna va salutata con soddisfazione e va meritatamente segnalata su queste colonne.

Per questo ci siamo recati alla sede del Circolo, in via Libia, 8, per intervistare gli organizzatori del Circolo, per far conoscere ai nostri lettori la loro esperienza che senz'altro riteniamo

possa tornare utile anche a molti altri nostri compagni, e per sentire dalla stessa voce degli aderenti al circolo la storia di questa iniziativa. Abbiamo iniziato con Walter Corsini, che attualmente è uno dei revisori del conto del Circolo testè costituito, passando poi agli altri componenti il Consiglio Direttivo ed ad alcuni influenti elementi dello stesso organismo locale.

Intervista con gli organizzatori

WALTER CORSINI: Il Comitato di sezione della « L. Zanardi » si è preoccupato di dar vita ad un organismo ricreativo-culturale, accogliente, che disponesse dei locali necessari per i lavoratori della zona, venendo così incontro ad una sentita esigenza locale. Era da anni infatti che si sentiva il bisogno di un ritrovo per lavoratori nel rione, di un circolo democratico che nello stesso tempo potesse accogliere i cittadini e i compagni socialisti, e offrirsene loro la possibilità di un sano svago.

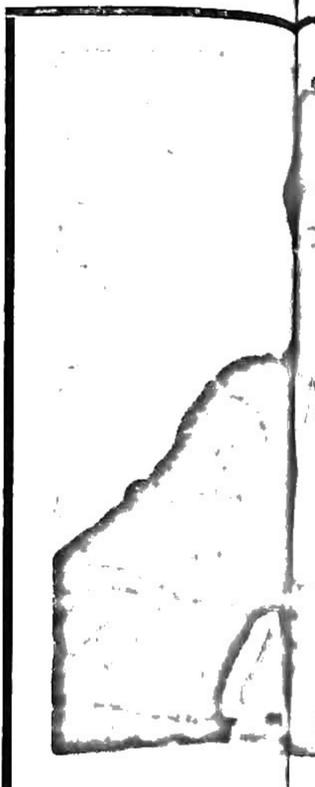
Bisogna dire che l'iniziativa è partita da alcuni compagni che più degli altri avevano a cuore questo problema, e che per il Circolo si sono battuti con slancio contribuendo alla sua rapida realizzazione. Questi compagni sono Guido Lodi, Bruno Monti, Mario Tubertini, Amedeo Zanevrini, quelli che, più tardi, assieme al compagno Ecchia, saranno anche i fondatori del Circolo stesso. A questi « ideatori » del Circolo naturalmente si sono aggiunti gli altri, via via che si superavano le iniziali titubanze, e insieme hanno lavorato tutti per creare questo ritrovo popolare. Dalla viva voce degli « ideatori » allora vogliamo sentire quando ed in che modo hanno pensato di fare il Circolo democratico nella zona e farci raccontare un po' la storia del piccolo ma già affollato organismo ricreativo culturale. Incominciamo dal più anziano, ma non per questo meno entusiasta, dei « quattro », dal compagno Amedeo Zanevrini.

Un'esigenza popolare

AMEDEO ZANEVRINI: Per la verità eravamo preoccupati per l'assenza di un Circolo ricreativo nella zona, e desideravamo, senza trascurare naturalmente la nostra attività consueta in favore del Partito, dar vita a un ritrovo per i compagni ed i lavoratori, un Circolo che fosse una sede adatta per una sana ricreazione, che potesse accogliere anche i giovani, le donne, i familiari degli iscritti, e che potesse anche svolgere una attività culturale, continuando la tradizione della « Libero Zanardi » che ha sempre svolto, in passato, un programma culturale con un certo impegno.

Eravamo preoccupati per la questione finanziaria, per l'aspetto economico della cosa: non volevamo fare debiti per non partire male, e si doveva costituire il Circolo puntando solo sulle nostre possibilità concrete, a costo di ractimolare i soldi tra i nostri amici e tra i compagni, sfor-

UNA CUI



zandoci di iniziare, assolutamente più grandi delle nostre possibilità, ma dati d'attorno per fare il fronte eccessive spese che non potevamo sostenere.

A questo punto, però, Zanardi è rotto; i compagni Lodi e Tubertini chiarito come il Circolo potesse trarre alcune resistenze interne, si siano potute superare felicemente la parola uno dei più tenaci aderenti all'iniziativa, Guido Lodi.

GUIDO LODI: Era da due anni che la necessità di fare il Circolo era una cosa di vivo che attirasse l'attenzione che facesse sentire la nostra presenza che desse la possibilità a noi giovani e di lavoratori di conoscersi frequentandoci. Bisognava andare a cercare elementi nuovi, che potessero dare questa nostra idea.

Al principio si pensò di realizzare vita nella stessa sezione socialista, e in passato, poi abbiamo visto che era possibile e giusto mescolarci che dovevano rimanere separate, e così adatti e fare però un ritrovo facile e tra gli stessi lavoratori tutti eravamo d'accordo e così nella riuscita dell'iniziativa non chi si opponeva, ma noi eravamo questa nostra idea nel valutare i costi, e così, dopo un'averlo perplessa dinanzi alla nostra iniziativa lavorata lo stesso ed abbiamo nella ricerca dei locali, e, come avete visto, siamo riusciti ad accordare tutti, anche quelli che non avevano o erano contrari.

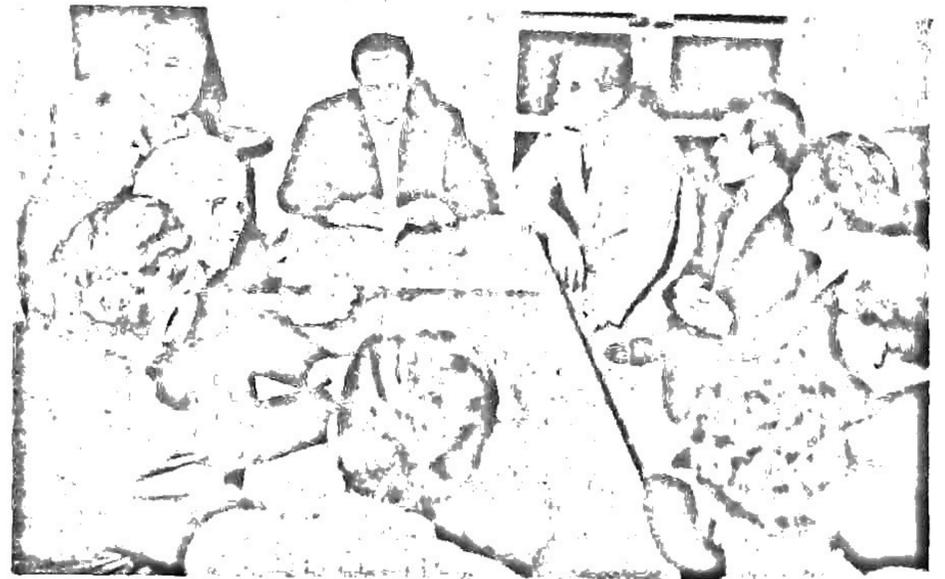
Il Circolo ricreativo-culturale sorto in via Libia dispone anche di una sala da gioco, e il buffet con relativa sala da gioco.



COME E' NATO CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE SOCIALISTA



Intitolato al martire
antifascista
Libero Zanardi
è sorto a Bologna
un nuovo circolo
autonomo
di lavoratori:
in pochi giorni
le iscrizioni sono già
ben 140



Il Consiglio Direttivo del Circolo «L. Zanardi» è riunito al completo: la vita democratica dell'organismo è garantita dalle elezioni interne e dallo Statuto che consente ad ogni iscritto i legittimi diritti. (Nella foto: da sinistra Giuseppe Tombarelli, Amedeo Zanerini, Celso Bernardi, Walter Corsini, Guido Lodi, Franco Ecchia, Medardo Zanchirolli, Tubertini Mario, e di spalle Ade mo Pilati, Bruno Monti e Fausto Quadran, promotori del Circolo).

ADELMO PILATI: Infatti, benché io fossi uno dei titubanti sono oggi assai soddisfatto dell'iniziativa e con me lo sono anche tutti gli altri che in principio non erano entusiasti o avevano qualche dubbio.

Nel solco della tradizione

BRUNO MONTI: I Circoli ricreativi culturali sono nella tradizione socialista e già dall'inizio di questo secolo in Bologna e nella provincia si erano costituiti questi organismi nati per i lavoratori e diretti dai lavoratori. Allora erano un tutt'uno con il Partito, poiché a quei tempi il nostro era l'unico partito della classe operaia italiana e non esistevano le organizzazioni dopolavoristiche che esistono oggi, non c'erano disposizioni speciali e meno intralci burocratici.

Quando decidemmo di costituire il nostro trovammo qualche resistenza all'interno, ma ad opera realizzata quelli che all'inizio si erano opposti o mostrati dubbiosi sono stati i primi a sottoscrivere per il Circolo a chiedere l'iscrizione, ed i primi e più assidui frequentatori. Oggi il nostro Circolo, in pochissime settimane di vita (non ha ancora compiuto il mese) ha già raccolto ben 140 iscrizioni e già molte altre domande d'iscrizione sono state presentate al Consiglio direttivo.

Possiamo dire perciò di essere veramente soddisfatti per la comprensione che ci hanno dimostrato i lavoratori della zona, che affollano i nostri locali, e che apprezzano la nostra realizzazione.

MARIO TUBERTINI: Le difficoltà maggiori non sono state tanto quelle interne quanto quelle pratiche, di trovare i locali adatti per il Circolo nella nostra zona, che fossero alla portata delle nostre possibilità, comodi, abbastanza spaziosi, in una parola e ci andassero bene. Dovremmo battere il rione alla ricerca dei vani necessari, anche, dopo vario tempo, troveremo questi locali che sono di nostro gradimento. Poi, con la collaborazione di nostri amici, e di vari compagni che hanno offerto quanto era nelle loro possibilità, abbiamo incominciato i lavori, ai quali hanno dato il loro contributo anche molti che all'inizio, come ha detto Monti, non erano convinti del tutto dell'iniziativa.

Così qualcuno ha provveduto a fare da «architetto», ad aiutare i muratori, qualcun'altro a provvedere al necessario per l'adattamento dei locali, all'arredamento ed al mobilio.

Questa è un'esperienza senza dubbio utile per tutti i nostri compagni, i nostri lavoratori, un'esperienza che dovrebbe, come abbiamo detto prima, essere imitata anche in altri quartieri della città ed in provincia, anche nei centri della nostra pianura ove non esistono già i circoli ricreativi autonomi, indipendenti dall'Enal e non inclusi nelle stesse Case del Popolo. Abbiamo perciò richiesto al compagno Tombarelli, che è uno dei membri più autorevoli della sezione «L. Zanardi», un esponente del movimento sin-

dacale, alcuni chiarimenti, e qualche cenno sul lavoro organizzativo che si è dovuto effettuare per dare vita al circolo autonomo «Libero Zanardi», in modo che questa esperienza illustrata su queste colonne, portata a conoscenza dei lavoratori, possa essere proficuamente utilizzata.

Breve storia del Circolo

Il compagno GIUSEPPE TOMBARELLI ci ha detto:

«Questa iniziativa, come tutte le cose nuove, ha incontrato riserve e qualche opposizione inizialmente, riserve e opposizioni che però erano dettate dalla prudenza dei nostri amici, dei nostri collaboratori, e talvolta erano ragionevoli e da prendere in seria considerazione, e comunque da non sottovalutare. Io stesso non nascondo di avere avuto qualche dubbio all'inizio, e così anche qualche altro nostro compagno. Infatti si dovevano superare due ordini di difficoltà: una d'ordine economico, perché è ovvio che dar vita ad un Circolo non è certo agevole, disponendo di scarsi mezzi; ed un'altra di natura psicologica, diciamo così, perché bisognava vincere le titubanze di cui abbiamo parlato, se non addirittura l'ostilità di alcuni. La tenacia del gruppo degli iniziatori del Circolo allargatosi poi ad altri compagni affiancatisi in questo lavoro, ha prevalso. Se oggi siamo riusciti ad avere la sim-



Giuseppe Tombarelli, Segretario provinciale della F.S.P.L. popolare tra i pensionati per il suo indefesso lavoro sindacale, ci ha illustrato brevemente la storia del Circolo «L. Zanardi».

patia dei lavoratori e della popolazione della zona (anche se è ancora presto per poter tirare un primo bilancio) ed abbiamo il Circolo pienamente funzionante, lo dobbiamo quindi alla tenacia ed alla perseveranza di quelli che hanno saputo far prevalere, con la forza del convincimento, l'entusiasmo e la loro attività, le loro idee alla maggioranza dei lavoratori interessati all'iniziativa. Oggi la più grande soddisfazione per quelli che hanno lavorato con slancio sta nel ricevere l'adesione e il plauso di tutti, anche di coloro che all'inizio non si mostrarono entusiasti, anche di coloro i quali non crederono di colla-

borare. Oggi ci troviamo già nella necessità di doverci allargare, in quanto i locali sono insufficienti ad accogliere tutti i nostri soci, specialmente nei giorni del riposo. Ciò dimostra (e dà ragione ai sostenitori dell'iniziativa) come l'esigenza del Circolo fosse realmente sentita nella zona e come sia stata effettivamente opportuna.

Gli inizi sono stati buoni e quando una opera è bene iniziata si dice che è già giunta a metà; quindi crediamo di poter affermare che se continueremo a godere di questo appoggio e questa partecipazione potremo passare a più ampi programmi. La buona volontà ora non manca; con il consenso dei lavoratori speriamo di poter procedere avanti, ancora e meglio».

Il programma futuro

A **CELSO BERNARDI**, che è stato eletto vice Presidente del Circolo, chiediamo quale è il suo parere e quale il programma che esso svolgerà.

«Sono lieto di aver aderito all'iniziativa del gruppo che ha fondato il Circolo, e desidero dare il mio modesto contributo affinché questo sviluppi un suo programma di attività. In queste prime settimane di affluenza notiamo come sia forte la partecipazione di giovani e donne al Circolo; e ci ralleghiamo di ciò. Non ci ripromettiamo di svolgere una certa attività culturale, ed in particolare di riprendere quella che era la tradizione del Circolo «L. Zanardi»: conferenze su temi culturali, artistici e scientifici di attualità, secondo la tradizione socialista. Già fin dall'altro dopoguerra esisteva nella zona, e precisamente in via Derna, un circolo ricreativo-culturale socialista che svolse la sua opera fin all'avvento del fascismo. Ora noi intendiamo riallacciare a quella esperienza e continuare la nostra azione sociale e culturale, in favore dei lavoratori. In questa zona della città, in questo quartiere operaio, che è destinato per la sua posizione ad assumere sempre più importanza, il nostro Circolo deve costituire una presenza viva dell'azione socialista, ed un centro di vita democratica.

Anche il rappresentante dei giovani ha qualcosa da dire: troppe volte si sottovaluta nel nostro movimento, la funzione e l'importanza dei giovani. E' bene, invece, ascoltarli e intendere dalla loro voce le esigenze della gioventù. **FRANCO ECCHIA**, anche i giovani del rione hanno accolto favorevolmente la nostra iniziativa, e oggi molti di loro frequentano il nostro Circolo. Oggi molti di loro, invece di andare al

caffè, cominciano a ritrovarsi nel nostro piccolo Circolo e ciò rappresenta senz'altro un bene. I giovani sono al sicuro, in una sede adeguata, sana, e non corrono alcun rischio, perché sono a contatto con lavoratori onesti, in quanto nel nostro ambiente non accogliamo elementi di dubbia moralità e dai precedenti penali. Noi speriamo di poter presto contare su una maggiore partecipazione di giovani, e di poter sviluppare anche iniziative sportive e ricreative, qualche gara tra i soci, tutte cose ben accette dai giovani e certamente interessanti per loro.

Un esempio da imitare

Questa rassegna di pareri la vogliamo concludere con una replica del buon Zanerini che ci tiene a dirci come molti dei fondatori ed organizzatori del Circolo abbiano dato un grande contributo alla sua realizzazione, trasformandosi in muratori, in capimastri, in falegnami ed elettricisti, e, stante la cronica mancanza di adeguati mezzi finanziari dei socialisti, si danno dovuti trasformare, per fare bene tutti i calcoli e non spendere un soldo più dello stretto necessario, in ragionieri!

Questi nostri simpatici amici del Circolo «L. Zanardi» prima di salutarci, ci pregano di far sapere che sono a disposizione di quanti, dei nostri lettori, vogliono procedere, anche loro, all'organizzazione di un Circolo ricreativo-culturale autonomo sul tipo di questo appena fondato; noi desideriamo vederci, speriamo che questo invito sia presto raccolto da altri nostri compagni non solo per dare la possibilità agli amici del «L. Zanardi» di rendersi utili nuovamente e di mostrare la loro pratica organizzativa ma, soprattutto, perché ciò sarebbe il segno di un sicuro sviluppo del movimento socialista nella nostra città.



L'organizzazione del Circolo ed il suo funzionamento richiede la cura di volontari e disinteressati: ecco alla Direzione del Circolo «L. Zanardi», Mario Tubertini, Bruno Monti, che è il segretario del Circolo, Amedeo Zanerini, proviviro, e il vicepresidente Celso Bernardi.

Le norme precongressuali approvate dal Comitato Centrale del PSI

Com'è ormai noto in data 30 ottobre il Comitato Centrale del PSI riunito in Roma ha concluso i suoi lavori votando sulle tre relazioni presentate dai compagni Nenni, Basso e Vecchietti, in vista del XXXIII Congresso Nazionale che si svolgerà a Napoli dal 15 al 18 gennaio.

La votazione ha dato il seguente risultato: Nenni voti 26, Vecchietti 38, Basso 19; si è astenuto il compagno Jacometti; erano assenti Pertini, Colombo, Libero Lizzadri.

Il Comitato Centrale ha infine stabilito che per la preparazione del Congresso vengano osservate le seguenti norme organizzative generali:

1 Le Federazioni provinciali terranno i loro congressi per la discussione delle relazioni del Comitato centrale e per la nomina dei delegati al Congresso nazionale non oltre la data del 12 gennaio 1959. Di tale convocazione dovrà essere data comunicazione alla direzione del Partito, contemporaneamente alla comunicazione alle sezioni.

2 Nel quadro dei piani di lavoro delle Federazioni, le sezioni convocheranno l'assemblea o il congresso di sezione, ove questa sia articolata in nuclei, per discutere le relazioni del Comitato centrale.

Le assemblee delle sezioni sono valide in prima convocazione con la presenza di almeno la metà più uno degli iscritti.

Avviene che vi siano alcune sezioni che organizzano uno o più NAS, senza essere interamente suddivise in nuclei territoriali. In questo caso, le soluzioni da adottare non possono che essere due: o gli iscritti territoriali no-

minano in un'assemblea separata i loro delegati che parteciperanno, insieme a quelli eletti dal NAS al congresso di sezione; oppure, se viene convocata una assemblea di tutti gli iscritti, i NAS parteciperanno ad essa con delegati eletti in apposite assemblee, rappresentando quindi, ai fini del voto, il numero di voti effettivamente espressi nelle assemblee di NAS dal presente.

3 Il segretario della sezione comunicherà alla Federazione, non oltre i tre giorni dopo l'assemblea sezionale, un verbale, secondo un modulo che le Federazioni predisporranno, valido per accertare il numero degli iscritti, dei partecipanti all'assemblea, dei votanti e degli astenuti, i testi delle risoluzioni poste in votazione, il numero dei voti proporzionalmente assegnati ai vari delegati. Il numero dei compagni assenti dalle assemblee dei nuclei territoriali del NAS e delle sezioni territoriali sarà riportato tra le varie risoluzioni votate, proporzionalmente al voto raccolto da ciascuna di esse.

4 Ogni Federazione parteciperà al Congresso nazionale con un numero di voti pari al numero definitivo degli iscritti per l'anno 1958, assumendo come dato definitivo quello del 30-9-1958.

5 Ogni Federazione sarà rappresentata da un delegato ogni 1.000 iscritti o frazione non inferiore a 500. Le Federazioni con meno di 1.000 iscritti saranno rappresentate da un delegato.

I congressi di Federazione possono decidere di farsi rappresentare da un minor numero di delegati, purché a ciascuno non siano attribuiti più di 2.000 voti.

Non è ammessa nomina di delegati supplenti, né sostituzioni successive al congresso di Federazione. Il delegato che, per impedimento sopravvenuto non possa intervenire al Congresso nazionale, o in esso non possa partecipare alle votazioni, affiderà i suoi voti ad altro delegato, dandone comunicazione alla sua Federazione, alla Direzione del Partito, prima del Congresso, o alla presidenza del Congresso durante lo svolgimento fermo restando il principio di un massimo di una seconda delega.

6 Ai congressi provinciali hanno diritto di parola, oltre ai delegati, anche i membri del Comitato direttivo provinciale uscente. I membri del Comitato centrale hanno diritto di parola in tutti i congressi provinciali e al Congresso nazionale.

7 L'elezione del delegato al Congresso nazionale da parte del congresso provinciale dovrà essere effettuata congiuntamente alla votazione delle risoluzioni congressuali, in modo da assicurare ai delegati un chiaro mandato politico.

8 Entro i 5 giorni successivi al congresso provinciale dovrà essere inviato alla Direzione del Partito un verbale con i risultati del lavoro del Congresso in cui sia specificato: il numero delle sezioni partecipanti, il numero degli iscritti rappresentati, le risoluzioni e gli eventuali ordini del giorno votati, i nomi dei delegati eletti e il numero dei voti proporzionalmente attribuiti a ciascuno di essi sulla base delle risoluzioni votate. Il numero degli assenti sarà proporzionalmente ripartito tra le eventuali varie risoluzioni. I verbali dei congressi dovranno essere firmati dal



segretario della Federazione e dal presidente del congresso. Essi saranno a disposizione della commissione verificata del potere del Congresso nazionale.

9 Per la preparazione dei congressi provinciali i Comitati direttivi delle Federazioni stabiliranno il numero di iscritti necessario per la nomina di ogni delegato da parte delle sezioni che non potrà essere superiore a 100. Le Federazioni non potranno convocare le assemblee di sezione prima che siano trascorsi otto giorni dalla pubblicazione delle relazioni del Comitato Centrale del Partito sull'Avanti!. Ai congressi provinciali non potrà essere consentito il cumulo delle deleghe in misura superiore a due, compresa la propria.

10 Per l'elezione dei nuovi Comitati direttivi provinciali e sezionali, al cui rinnovo si procederà nella preparazione congressuale, lo statuto del Partito prevede che il sistema di votazione sia quello del voto segreto.

Nel caso di differenziazioni politiche, le elezioni dei Comitati direttivi avverranno sulla base di liste concorrenti. La attri-

buzione dei posti nel Comitato direttivo avverrà in modo proporzionale tra le liste. Il congresso e le assemblee decideranno se tali liste saranno aperte o bloccate. Nel caso di liste concorrenti nessun compagno potrà far parte di più di una lista. In assenza di differenziazioni politiche, la votazione si effettuerà, invece su rose di candidati preparate da commissioni elettorali elette nelle assemblee e nei congressi, comprendenti un numero di compagni non superiore del 50 per cento al numero dei componenti i Comitati direttivi da eleggere e con indicazioni di voto, da parte dei congressisti, per un numero massimo di tre quarti dei compagni da eleggere. Sulla base del voto raccolto dai singoli compagni compresi nella rosa dei candidati, verrà stabilita la graduatoria e verranno proclamati eletti i compagni che avranno raccolto il maggior numero di voti.

11 Ove nei congressi provinciali si verificano votazioni di maggioranza sulle risoluzioni proposte, deve essere assicurato, nel numero dei delegati da inviare al Congresso nazionale, una rappresentanza proporzionale alle minoranze.

Se la Federazione ha diritto a un numero di delegati inferiore al numero delle posizioni politiche espresse, sarà designato ugualmente un delegato che rechi al Congresso la opinione di ciascuno delle minoranze.

Le minoranze, fermo restando il principio di un delegato ogni 1.000 iscritti o frazione superiore a 500, nelle Federazioni aventi meno di 500 iscritti hanno diritto a una loro rappresentanza al Congresso nazionale purché abbiano raccolto almeno il 10 per cento dei voti espressi. Ai congressi provinciali le eventuali minoranze potranno essere rappresentate con un proprio delegato purché abbiano raggiunto nelle se-

zioni con oltre 50 iscritti il 5 per cento, nelle sezioni al di sotto del 50 iscritti il 10 per cento. Le minoranze che non saranno direttamente rappresentate hanno però diritto, provincialmente o nazionalmente, a riversare i voti su un delegato di altra Federazione o di altra sezione.

12 Per l'osservanza delle presenti norme e delle disposizioni statutarie nella preparazione del XXXIII Congresso è costituita una commissione nazionale. Essa ha anche il compito di sovrintendere alla pubblicazione del materiale che perverrà alla Direzione del Partito per la «Tribuna congressuale» sull'Avanti!. Analoghe commissioni devono essere costituite dai comitati direttivi su scala provinciale.

Per tutto quanto non è contemplato dalle presenti norme vale lo statuto del Partito.

Le presenti norme, dopo la pubblicazione sull'Avanti!, dovranno essere affisse nei locali delle Federazioni e delle sezioni.

Nella sua ultima sessione, il Comitato centrale ha proceduto alla nomina della commissione nazionale che, in base all'art. 12 delle norme organizzative per il Congresso, ha il compito di controllare lo svolgimento del dibattito e la preparazione del Congresso.

La commissione è risultata composta dai compagni Nino Fogliarelli, Elio Giovannini, Marino Guadalupe, Lucio Libertini, Lucio Luzzatto, Valdo Magagnoli, Alceo Negri, Giovanni Pieraccini, Dario Valori.

In memoria del compagno Renato Tega

Alcuni cittadini di Molinella (Francesco Gnesini, Mario Ungarelli, Giovanni Cocchi e Sergio Mazzoni), offrono L. 3.500 all'AVANTI! per onorare la memoria del compagno on. Renato Tega, nell'anniversario della sua morte.

La Sezione di Molinella si associa al ricordo del compagno Tega ed offre all'AVANTI! L. 1.000.

IN MEMORIA

Alcuni compagni della «G. Zanardi» di Bologna, offrono L. 1.000 al nostro settimanale per onorare la memoria del compagno Carlo Oriolani nel 3.º anniversario della sua morte.

Una interpellanza del compagno on. ARMAROLI al ministro Vigorelli

Nel giorno scorsi il compagno on. Silvano Armaroli ed altri parlamentari bolognesi hanno presentato la seguente interrogazione al Ministro Vigorelli:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, per conoscere:

1) quali siano gli ostacoli che si frappongono all'emanazione del regolamento necessario, per rendere funzionante la sezione distinta del fondo speciale infortuni presso la Cassa depositi e prestiti, come previsto dall'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica del 20 marzo 1956, n. 648;

2) se ha presente che questa carenza preclude la possibilità di sussidiare i lavoratori nei quali la silicosi e l'asbestosi si manifestano oltre il periodo massimo previsto dal sopracitato decreto, i non ammessi alle prestazioni in quanto la denuncia non è stata presentata entro il periodo massimo previsto da tabella apposita, quelli che per effetto del lungo intervallo fra l'ultima occupazione in lavorazioni nocive e la manifestazione della malattia abbiano ricevuto liquidazioni o retribuzioni notevolmente svalutate e quei lavoratori emigrati che rientrati in patria siano riconosciuti affetti da silicosi o da asbestosi con inabilità permanente superiore al venti per cento non indennizzata nel paese dal quale essi provengono;

3) se non convenga con gli interroganti sull'esigenza di dare immediata emanazione del regolamento al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 648, in quanto già numerosi sono i casi nel Paese e nella provincia di Bologna, particolarmente nei comuni di Castiglione dei Pepoli, Camugnano, S. Benedetto Val di Sambro, di lavoratori che potrebbero essere assistiti con i fondi di cui deve disporre la sezione distinta dal fondo speciale infortuni».

Si riunisce il 16 novembre l'Attivo Giovanile

La commissione giovanile provinciale ha deciso di spostare la data per la convocazione dell'Attivo provinciale già fissata per domenica 9 corrente mese e fa presente a tutti i responsabili giovanili che detto Attivo si effettuerà domenica 16 novembre, alle ore 9, presso la sede stabilita.

CONTINUAZIONI DALLA I E II PAGINA

Fanfani e i Mercati

L'abbiamo là dove parla di dare la possibilità ai consumatori di entrare nel mercato per i propri acquisti. E' evidente che un provvedimento del genere interessa poche persone, perché sarà assai difficile che dai vari punti della città i cittadini si recino al mercato.

Queste sono le questioni che si vedono a prima vista, ma altri problemi sorgono allorché la commissione di mercato eletta dal Prefetto entrerà in funzione.

Potrà succedere che la Commissione nell'assegnazione dei posti metta in opera le discriminazioni, potrà succedere che ai piccoli produttori sia possibile entrare al mercato solo dietro certe «garanzie», potranno succedere altre cose ancora che non hanno nulla a che fare con la libera concorrenza.

Perché i socialisti devono chiaramente esprimere la più energica disapprovazione a questo decreto legge, affinché sia lasciata ai comuni la pos-

sibilità di controllare i mercati comunali e di annullare le speculazioni attraverso la propria vigilanza.

Anzi chiediamo che le amministrazioni comunali possano acquistare prodotti e metterli sul mercato a basso prezzo per stroncare ogni attività speculativa che si volesse intraprendere.

Questa è la sola via per difendere i consumatori ed i loro bilanci familiari.

Il Piano Regolatore

di, sanno molto bene come si sono svolte queste cose nella grande capitale francese, che, in seguito alla felice soluzione di certi suoi problemi, fu oggetto di illuminato interessamento da parte di molti e molti urbanisti. Si trattava, in grosso modo di rendere più agevole la viabilità sull'antica, famosa «croisée» vale a dire su quella assai lunga arteria che andava dal «Boulevard de Valenciennes» al «Boulevard de Valenciennes», incontrando a un dato punto, come una grossa li-

nea perpendicolare, il suggestivo «Boulevard» Sebastopol.

Si trattava di unire, in un certo senso, dando origine in questo modo a un poligono avente la forma di un'ellisse, principalmente il «Boulevard» di S. Germain al «Grand Boulevard», poi i «Boulevards esteri» fra di loro, infine i «Boulevards» militari, sorti dove si trovava la terza cerchia.

A Parigi, insomma, si fecero cose veramente importanti, veramente belle, che sono state fin troppo imitate dove non vi era alcun motivo per farlo. Meno felici furono certe soluzioni di ordine urbanistico nella grande capitale inglese, a Londra, dominata, come è noto, geograficamente da una grande ansa del fiume Tamigi, che induce quell'enorme massa di operosa popolazione a sviluppare la propria attività su tre punti basilari non sempre fortemente collegati fra di loro: Trafalgar Square e il Croicchio della Borsa sulla sponda sinistra del grande fiume, Saint Georges Circus su quella destra.

Il Calendario delle Edizioni Avanti! per l'anno 1959

FERNANDO DE ROSA



è dedicato alla guerra di Spagna. Bellissime fotografie illustreranno alcuni aspetti della lotta del popolo spagnolo contro il franchismo e contro il fascismo internazionale.

Le prenotazioni per il predetto calendario, il cui prezzo come gli anni scorsi è di L. 100, si raccolgono presso il C.D.S. della Federazione (Bologna, Piazza Calderini 2°). Le Sezioni sono pregate di provvedere al più presto a prenotare le copie che intendono diffondere.

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2°

Cooperativa Agricola
Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI
Servizi Macchine Agricole
In ogni caso VISITATECI!

Da **Ermes**
IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour
Assortimento di tessuti
CONFEZIONI DI ALTA MODA

TELEFONI **OILCOKE** TELEFONI
3793-4171 **OILCOKE** 3793-4171
IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA
CARBURANTI • LUBRIFICANTI
Combustibili liquidi e solidi
Trasformazioni Impianti Centrali
Gomme Dunlop - Ceat
RICORDATE: **OILCOKE**
Garanzia di Serietà
Garanzia di Servizio

L'unità dei lavoratori si fa con tutti i lavoratori

Cose giuste e no in due articoli apparsi sul "Nuovo Diario", a proposito della crisi della COGNE

Due importanti scritti sono apparsi sulle colonne dell'ultimo numero del Nuovo Diario di cui in polemica con la C. I. della Cogne. Per non essere tacciati di mala fede come spesso fanno gli articolisti di questo periodico, vogliamo essere più precisi e diremo un articolo intitolato «ancora una precisazione nella Cogne» a firma del signor dott. Brunetti, Segretario sindacale dei lavoratori.

Il secondo articolo contiene molto di buono e di positivo sul quale concordiamo anche se dimostro qualche punta di settarismo, di partigianeria e di ingenuità. Di positivo a nostro parere, c'è la valutazione che questo dà alla situazione sindacale attuale lamentando giustamente la divisione sindacale che porta i sindacati a combattersi tra di loro dimenticando il lotto per una stessa causa: per il progresso della classe lavoratrice anzi addirittura trascurando a volte questi interessi. Positiva pure è la valutazione che «un giovane» dà alle conseguenze di questa situazione, «l'unità della classe padronale (notando le diverse vedute politiche che vanno dal fascista dichiarato al monarchico, dal liberale al cattolico, dal democratico cristiano al socialdemocratico, al repubblicano ecc. n.d.r.) i quali in questa unità trovano la difesa ed il trionfo dei loro interessi».

Molto positive sono le parole che esso rivolge a quei lavoratori che aspettano di godersi i frutti della vittoria delle lotte altrui standosene in disparte. E qui si dimostra una certa ingenuità, in quanto non si è valutato il fatto che se ciò accade è a causa della confusa situazione sindacale.

Ancora positivo è quanto detto sul problema segnato nel numero due e cioè, «avere a che fare con una classe padronale ed industriale (o direi invece capitalistica per includerli tutti) che nulla trascurerà pur di raggiungere sempre migliori profitti, anche scavalcando leggi umane e morali». Ingenuo sarebbe pensare che facessero diversamente, come ingenui sono stati coloro che si erano illusi di ottenere dal padrone tendendogli la mano in segno di servilismo, con trattative segrete e separate le quali si sono sempre rivelate un danno per i lavoratori.

Si, caro operaio, è una illusione pensare che i potenti i ricchi ti riconoscano i nostri diritti e ti concedano miglioramenti per puri motivi umanitari, non lo faranno mai! E di questi illustri purtroppo ce ne sono stati molti, ce ne sono ancora tanti, specie in quella parte per la quale a me sembra tu voglia partecipare. La storia recente e recente insegna, che tutto quello che i lavoratori hanno ottenuto l'hanno strapato al padrone con dure lotte, con sacrifici e purtroppo spesso volte con il sangue. Questo dovrebbe essere d'insegnamento a coloro che vogliono, o sperano, di ottenere con la politica della inazione, o a coloro che tale politica seguono. Però, caro lavoratore, i tuoi buoni propositi verso l'unità dei sindacati, cadono miseramente là dove tu dimostri il settarismo (non voglio chiamarlo lavoro) verso una parte, direi la maggior parte di lavoratori come te.

Se l'unità si ritiene veramente necessaria, e non lo può essere diversamente, al fine di ottenere miglioramenti, e se veramente la si vuole, non si possono porre del distinguo, delle discriminazioni, delle esclusioni aprioristiche: o la si fa con tutti i lavoratori allora sarà veramente l'unità completa e utile; altrimenti si farà una mezza unità che in sostanza poi si risolverebbe in un'altra divisione, o comunque in un nulla.

Le accuse che tu fai verso una parte dei lavoratori italiani, sono del tutto gratuite e dannose al fine dell'unità. Tu dici che molti dirigenti dell'organizzazione rossa vivono coi contributi della miseria altrui. Veramente essi vivono coi contributi pagati dai lavoratori, dai tesserati i quali, purtroppo lo sappiamo, hanno della miseria, ma nonostante ciò sono ben lieti di versare le loro quote mensili: e noi non ci vergogniamo di dire che versiamo le quote sindacali, in quanto non sono i ricchi che finanziano la C.G.I.L.; un'organizzazione sindacale è logico che viva coi contributi dei lavoratori e vuole veramente essere libera e indipendente dal padrone.

altre organizzazioni sindacali (CISL e UIL) se loro chiedono il versamento delle quote dei loro tesserati? Io penso, anzi sono certo, che anch'essi lo fanno. Allora anche loro vivono della miseria altrui? Se fosse diversamente come potrebbero questi vivere? A meno che, e questo lo escludo, non sia vero quel che parecchi lavoratori dicono, che chi paga è il padrone.

Ora, caro operaio, non è la polemica che io voglio fare, ho detto solo il mio parere sul come tu hai posto alcuni problemi. Dopo questo voglio lasciar cadere tutto quanto sa di polemico e raccolgo a piena mano tutto quanto c'è di buono e di utile che può servire per unire e discutere quanto c'è di buono e di utile che può servire per unire e discutere sul come potere, tutti, tu lo e quanti altri vogliono contribuire a creare questa unità dei lavoratori per poi sperare che nei prossimi anni si possa veramente realizzare qualche cosa nell'interesse dei diseredati.

Ed è con questo desiderio che io vorrei poterti conoscere per stringerti la mano e continuare questo nostro dialogo in persona, certo così di chiarire maggiormente da tutte le parti, alcuni dubbi e perplessità che possono esistere.

Sull'articolo del Signor Brunetti il quale polemizza con la Commissione Interna della Cogne, devo riconoscere che egli fa in parte ammenda di quanto aveva detto nel suo primo articolo, cercando di giustificare e mitigare le sue precedenti posizioni. Anche se l'articolista cerca di arrampicarsi sugli specchi prendendo per motivo una frase che secondo lui sarebbe stata «deliberatamente» travisata dai compagni della Commissione Interna.

Ora, siccome il comunicato della C. I. veniva distribuito a tutti quei lavoratori che precedentemente da parte della CISL avevano ricevuto lo scritto del Signor Brunetti contenente di conseguenza, anche la frase da lui contestata, non vedevamo motivo per travisare «deliberatamente» la frase o magari di riportare tutto lo scritto. Per ragioni di spazio si è cercato di sintetizzare il più possibile. Del resto quella frase non cambiava affatto la sostanza di tutto il discorso, in quanto secondo me non vale nulla dire «che pur avendo la loro importanza» quando poi più avanti si dice: «in questa maniera è probabile che l'ing. Bibbi non abbia avuto elementi sulla veramente grave disfunzione aziendale», ed ancora, proseguendo dopo avere elencato una serie di casi molto importanti che tutti più o meno profondamente sono stati riferiti al funzionario si dice: «Tutto ciò non è stato fatto e pertanto, è stata sciupata una buona occasione». Ammesso e non concesso che si sia sciupata una buona occasione, se le cose dette erano importanti come lei tiene a dire, e noi lo sapevamo, non credo che l'occasione sia stata sciupata, tutt'al più non sarà stata totalmente sfruttata. E questo può essere tutto in rapporto al tempo disponibile perché se invece di due ore circa di colloquio se ne fossero avute quattro, certamente le cose si sarebbero approfondite di più e magari si sarebbe aggiunto anche qualche cosa d'altro.

Comunque, lo ripeto, se la occasione è stata sciupata, se i compagni della C. I. non hanno saputo assolvere al loro compito, cosa hanno fatto i suoi amici che erano presenti al colloquio? Perché non hanno loro approfittato per dire quelle cose «ancora più

importanti» che essi sapevano e che gli altri non hanno detto?

A me sembra, Signor Brunetti, che prima di ogni altra cosa lei faccia fare una brutta figura ai suoi amici che erano con gli altri presenti all'incontro.

Ritengo ancora che il miglior sistema per chiarire le cose non sia la polemica a distanza (cartacea) che lascia il tempo che trova, ma l'accettare il dibattito proposto dai compagni della C. I.; non vi è in questo malafede come lei dice, ma solo ansia di chiarire tutti i malintesi.

Egregio Signor Brunetti, se malafede c'è in tutta questa incresciosa polemica essa appare proprio nel suo scritto. Nessuno vuole impedire che lei prenda contatto con il Ministro, nessuno vuole impedire a Lei di esprimere il suo parere, come ha demagogicamente detto; lo faccia pure, con i migliori auguri che possa risolvere qualche cosa. Non ci venga a tirare in ballo Pasternak, che non vedo proprio cosa possa entrare con il problema della COGNE di Imola, con questa maledetta abitudine di inserire la politica in tutte le cose, mescolando il sacro

con il profano.

Non ci venga a parlare di intolleranza, che se intolleranza ci sono state è proprio stato da parte sua, in quanto ha dimostrato, a mio parere, che Lei mal tollera il fatto che il funzionario venuto a Imola non abbia parlato con il suo sindacato (almeno in un primo momento; non se poi se attraverso interventi extra, abbia in un secondo tempo conferito anche con la CISL) ma abbia solo ricevuto la C. I.; e quello che ancora è più grave, per certi è che ha preso come base di discussione solo e unicamente il memoriale presentato al Ministro dalla C. I. quando è andata a Roma, ignorando completamente tutti gli altri. Suvvia Signor Brunetti, siamo sinceri e diciamo veramente le cose come le sentiamo nel nostro intimo!

Per ciò che riguarda la polemica fra i sindacati non mi risulta che le cose stiano proprio come Ella dice, che ad iniziarla sia stata la C. d. L. Comunque sarebbe superfluo e troppo lungo cercare di risolvere questo enigma, il quale ce ne ricorda un altro: quello sull'interrogativo se sia nato prima l'uovo o la gallina.

Purtroppo il fatto è che la polemica esiste ed è dannosa agli effetti dei lavoratori, perciò bisogna una volta per sempre cercare di farla finita. E qui sono d'accordo con Lei là dove dice: non si aiutano i lavoratori della COGNE seminando zizzania (e, lo aggiungo, divisioni).

A. Grandi

NATI MATRIMONI e MORTI dal 27-10 all'1-11-58

MATRIMONI
Giorgio Beltrami con Gianpaola Plata; Giuseppe Baldisserrì con Luisa Rebeggini; Giulio Errani con Lilliana Balducci; Romano Tabanelli con Minocheri Maria; Luigi Maccarini Ricci con Teresa Barcaioli; Terezo Brusa con Maria Andrenacci; Ennio Grandi con Valentina Martelli.

NATI
Ponti Alessandro, Osvaldo Visani, Viola De Notarpichio, Rosina Antonucci, Simonella Pirazzini, Renza dal Pozzo e Carlo Ferluni.

MORTI
Matilde Tozzoli di anni 95, Girolamo Manzoni di anni 78, Augusto Dal Bagno di anni 83, Maria Maltoni di anni 77, Giovanni Cornacchia di anni 78, Novella Brusa di giorni 5 e Antonio Loreti di anni 82.

Le Aziende Municipalizzate per la cittadinanza

La politica amministrativa della Commissione Amministratrice delle Aziende Municipalizzate di Imola è tutta tesa a favorire il consumatore. Essa ha deliberato di abbassare il quorum del 15 mc. mensili da pagarsi come consumo domestico, per tutti coloro che usufruiscono del contratto per il riscaldamento a metano, portandolo a 10 mc. mensili.

Così l'utente può trarre anche da ciò un certo risparmio dato che il metano consumato per uso domestico viene pagato a L. 48 al mc. e quello per riscaldamento a L. 35 al mc.

Il provvedimento è entrato in funzione con il 1. Ottobre u. s.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 70.921 La Sezione Sesto Imolese ringrazia i Compagni per lavoro svolto durante la festa Avanti L. 5.000, Loreti Edoardo un fiore sulla tomba del babbo Francesco L. 300; Loreti Edoardo salutando i compagni imolesi L. 200; Benfenati Davide ricordando i nostri Morti idem all'Avanti L. 500; Siamo sempre noi Lire 200. — Totale L. 77.121.

Abbonatevi all'Avanti!

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIOI
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via O. Bardani 37 - Tel. 74-979

Convocata l'Assemblea della Cooperativa Macchine Agrarie

La Cooperativa Macchine Agrarie con sede in Imola, comunica:
«I Soci di questa Cooperativa sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso il Circolo «Andrea Costa» Viale Galcati n. 46. Imola, per il giorno 23-11-1958 alle ore 9 in 1. convocazione, ed occorrendo una 2. convocazione per il giorno 23-11-58 alle ore 9, sempre presso il Circolo «Andrea Costa», per discutere e deliberare sul seguente:
ORDINE DEL GIORNO
1) Resoconto attività aziendale;
2) Nomina dei delegati al IX Congresso Provinciale della Federazione delle Cooperative e Mutue e della Associazione Bolognese Cooperative Agricole;
3) Varie ed eventuali».

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:
un anno L. 1.300
sei mesi L. 700
ABBONATEVI!

Reclamano l'asilo gli abitanti di Ponte Santo

Il "no" della GPA ed il ricorso al Ministero dell'Interno

La numerosa popolazione del centro abitato di Ponte Santo attende con ansia che il Ministro dell'Interno conceda l'approvazione dell'istituzione dell'Asilo negato dalla G.P.A.

Da tempo la Giunta Comunale aveva proposto di istituire una scuola materna per dare la possibilità agli abitanti della frazione di inviare i propri figli e di sistemarli al piano terreno dell'edificio scolastico elementare utilizzando quattro aule. Questi locali possono essere usati senza danno per le esigenze della locale scuola elementare mentre l'esistenza di un ampio giardino attorno all'edificio stesso rende possibile la ricreazione e la vita all'aperto dei bimbi. La sistemazione di tali locali illuminati e riscaldati con un moderno impianto di termofissione e di due locali per l'alloggio del custode ammonterebbe, secondo il preventivo di spesa, a L. 1.200.000 e può ospitare tutti i bimbi della zona che sono una quarantina.

Il Consiglio comunale il 28 marzo 1958 deliberò all'unanimità di approvare il preventivo suddetto e stabilì di finanziare la spesa con l'impegno di una parte della somma ricavata dalla vendita del sottoterraneo del centro cittadino operando la necessaria revisione del bilancio 1958.

La G.P.A. in data 10-7-1958 ordinò il minimo della deliberazione perché, a suo parere, non risultava sufficientemente dimostrata la necessità della istituzione della scuola materna in quanto esistono nella zona altri asili e in relazione anche alla insufficienza numerica e ricettiva.

Indagata, inoltre, di predisporre un piano finanziario per il funzionamento dell'asilo e di precisare i mezzi coi quali si intendeva finanziare la nuova spesa a carattere continuativo. Il Consiglio Comunale nella riunione del 25 luglio scorso, approvata alla maggioranza le seguenti conclusioni: l'amministrazione era pervenuta alla decisione di istituire un asilo per l'in-

fanzia nella zona di Ponte Santo in seguito alle richieste dei genitori interessati. D'altra parte l'asilo più vicino si trova in Via Marconi a circa un chilometro dal centro di Pontesanto e vi si accede attraversando la ferrovia e percorrendo la nuova circonvallazione.

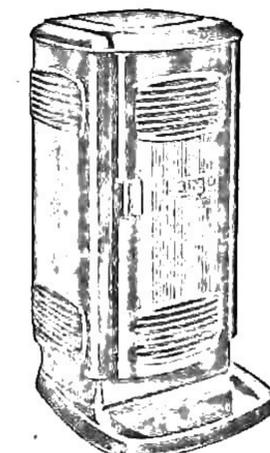
Per quanto concernerà il piano finanziario per il funzionamento dell'Asilo si face-

vano due proposte: la gestione diretta da parte del Comune oppure la gestione del Patronato scolastico che gestisce già altri asili nel comune.

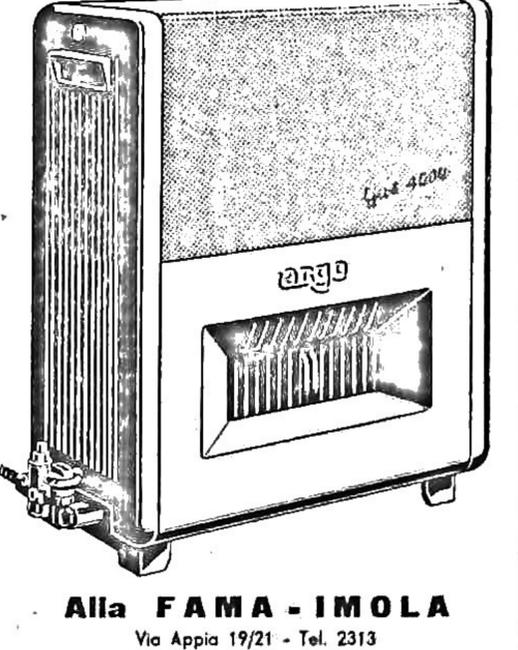
La G.P.A. ha insistito nel non approvare le due deliberazioni e perciò il Sindaco ha presentato ricorso gerarchico al Ministro dell'Interno da cui si attende ora la soluzione.

Bollettino prezzi del giorno 4-11-'58

Denominazione del generi	INGROSSO minimo	DETTAGLIO massimo
FRUTTA		
Pere	Kg. 30	100
Mele	> 20	70
Uva	> 70	130
Aranci	> 80	150
Noci	> 140	170
Marroni	> 70	85
Cachi	> 20	50
POLLAME		
Galline	> 580	620
Tacchini	> 480	520
Oche	> 360	380
Conigli	> 330	340
Uova (la dozzena)	L. 422	450
SUINI		
Grassi da kg. 180 a kg. 200	Kg. 295	330
ORTAGLIE		
Insalata mista	> 60	120
Cavolo verza	> 25	30
Cavolo capuccio	> 20	25
Cavolfiore	> 40	60
Cardo	> 60	70
Sedano bianco	> 40	50
Finocechi	> 50	60
Cipolle	> 25	30
Peperoni da graticola	> 20	30
Cipolline	> 20	30
Radiechi	> 45	50
Spinacci	> 60	80
Fagiolini	> 200	220
Patate	> 25	30
Pomodori	> 20	30



argo
La migliore Stufa a ricircolazione d'aria calda
a legna a carbone a gas
Prezzi e condizioni di assoluta concorrenza



Alla FAMA - IMOLA
Via Appia 19/21 - Tel. 2313

OROLOGERIA OREFICERIA



Nicoli
Ricarica
assortimento orologeria
svaghi
e articoli per regalo
a prezzi modici

IMOLA
Via Emilia 104
Riparazioni garantite
Si rimettono a nuove orologi di vecchio modello

La settimana sportiva

Due sports hanno concluso la loro attività: atletica e ciclismo.

L'atletica ci ha dato sabato scorso la sua gara più faticosa, la più strabiliante: la «100 km. di marcia», e si è presentata martedì, a Firenze, per l'addio, il ciclismo, dopo il Giro di Sicilia, vinto da Ronchini, ha offerto nello stesso martedì la sua prova più spettacolare: il Trofeo Baracchi. Ma è bene cominciare dall'atletica perché almeno nello sport il povero (così almeno è chiamata questa specialità) abbia la precedenza sul ricco.

Atleti di nove paesi hanno preso parte alla 100 km. di marcia, a questa gara massacrante, inumana e fra tutti hanno emerso gli inglesi che sono stati i veri dominatori della prova. È stato proprio il duello che si è ingaggiato fra di loro o meglio fra Misson e Thompson, che ha permesso al primo di vincere con il tempo veramente incredibile di 9 ore 4 minuti e 48 secondi il che significa, se tempo e distanza corrispondono esattamente alla realtà (del che non abbiamo motivo di dubitare), una media di km. 11,91 tanto per il vincitore quanto per il suo grande rivale giunto distanziato di appena due minuti e mezzo. Undici km. l'ora! È la prima volta che tale limite viene superato e c'è da rimanerne stupiti.

Un abisso ha separato gli inglesi Misson e Thompson dagli altri. Infatti il loro compatriota Chaplin si è classificato al terzo posto a 36 minuti e Manzoni, primo degli italiani (Dordoni si è ritirato dopo 30 km e Pamich non vi ha preso parte) giunto 40 è stato distanziato di oltre 42 minuti.

Fra i grandi risultati della settimana scorsa vi è quello conseguito da Baraldi nei 3000 metri steeple in cui ha realizzato il tempo di 9'06"6 (ed era la prima volta che si misurava nella specialità), tempo di valore internazionale e che migliora di ben nove secondi il primato italiano.

Il secondo sport che ha ufficialmente chiuso i battenti è stato il ciclismo. Una chiusura d'eccezione: il Trofeo Baracchi è d'eccezione è stato anche il risultato. Nove coppie in gara (mancava quella formata da Coppi e Dell'ippis per una divergenza finanziaria fra quest'ultimo corridore e gli organizzatori) delle quali tre comprendenti i migliori corridori del momento. Baldini, Rivière e Anquetil affiancati rispettivamente da Moser, Saint e Darrigade. Da questo formidabile terzetto è emerso in maniera sorprendente il duo Baldini-Moser: presso il comando fin dall'inizio l'ha conservato fino al termine infliggendo un distacco di oltre tre minuti ad Anquetil e di cinque a Rivière. Una superiorità nella schiacciante che è indice di quanto volontà abbia espresso Baldini nei confronti dei francesi e specialmente di Rivière dal quale per ben due volte recentemente era stato umiliato, volontà che ha permesso alla coppia italiana di vincere su strada realizzando la media-record di quasi 47 chilometri l'ora e che è riapparso nelle prove su pista e particolarmente nell'insanguinamento nel quale Baldini ha spinto come un dannato per raggiungere e superare riuscendovi pienamente, il suo rivale Rivière.

Così Baldini per la seconda volta ha vinto il Trofeo Baracchi: lo scorso anno in coppia con Coppi ed ora con Moser. Per un istante è sembrato che la vittoria italiana dovesse assumere proporzioni clamorose. Ronchini infatti, in tandem con Maule, ha insidiato da presso il duo Rivière-Saint, poi hanno mollato e sono terminati al quinto posto preceduti oltre che dai francesi anche da Baffi-Costalunga.

Bologna-Talmone Torino: ecco un'altra partita che l'indici rossoblu poteva vincere e non ha vinto. Per due volte infatti il Bologna è passato in vantaggio e per due volte si è lasciato raggiungere, l'ultima delle quali su rigo-

nuovamente permesso agli avversari di riprendersi e ne è nato il rigore che Armano ha realizzato. Dopo non vi è stato più nulla da fare e Pivatelli e C. per questo incontro più che imprecare, come ha fatto Pascutti con il risultato di farsi espellere debbono recitare il « mea culpa » e se la cioccolata torinese è stata alquanto amara sono stati essi che l'hanno voluta così.

La «settimana» è stata la giornata dei grandi incontri. Un Milan-Inter che ha visto affollato da quasi 100.000 persone lo stadio di S. Siro e che ha permesso al cassiere della società rossonera di contare la bellezza di quasi 80 milioni di lire (incasso primato); un Fiorentina-Juventus che ha offerto mille emozioni e un Bari-Lazio nel quale, a detta degli antagonisti, l'arbitro ha fatto il risultato.

Ma ora il campionato lascia il passo al calcio azzurro. Sabato a Bologna la «giovanile» incontrerà la Bulgaria e domenica la «nazionale A» a Parigi incontrerà la Francia.

La quinta giornata del massimo campionato di pallacanestro, ha registrato i seguenti risultati: Oransoda-Virtus Fonte Levisima 78-59; Moto Morini-Stoc 56-50; Stella Azzurra-Livorno 76-57; Ignis-L. Pesaro 56-44; Santipasta-Lazio 87-69; Simmenthal-Reyer 70-57.

Nella partita di recupero disputata martedì 4 novembre fra Moto Morini e Reyer, si è avuta l'affermazione della squadra bolognese per 86-56. D. D.

re per un atterramento, volontario o no (i pareri sono parecchio discordanti) di Virgili a due minuti dalla fine dell'incontro. A Torino il Bologna ha avuto paura di insistere all'attacco malgrado un notevole miglioramento nella funzionalità proprio del quinto di punta: chissà poi perché? Fatto il primo goal i rossoblu hanno rallentato il ritmo ed i torinesi non hanno mancato di approfittarne; fatto il secondo essi hanno

AUGURI

I socialisti di Anzola Emilia porgono auguri di pronta guarigione al compagno Augusto Franchi, vicepresidente della Cooperativa Casa del Popolo.

CONDOGLIANZE

È deceduto nei giorni scorsi il compagno Vito Tommasini di Castenaso. I socialisti si associano al dolore dei suoi familiari ai quali rinnovano sentite condoglianze.

CONDOGLIANZE

La Sezione «Goldoni» di Anzola E. porge sentite condoglianze alla famiglia del compagno Duilio Roda deceduto nei giorni scorsi.

La ragazza del peccato



È Brigitte Bardot, naturalmente, la giovanissima attrice che le diciottenni cercano di imitare: la «terribile e perversa» B. B. torna sullo schermo col celebre film «In caso di disgrazia» (in Italia «La ragazza del peccato») già presentato al Festival Cinematografico di Venezia nello scorso Agosto, questa volta nei panni di una giovane che trascina il proprio avvocato difensore (interpretato dal maturo Jean Gabin) in una difficilissima situazione, avvincendolo con la sua seduzione. Diretta da Claude Autant-Lara, «La ragazza del peccato» se la cava come recitazione riuscendo a tenere testa all'abilissimo Gabin, dimostrando così di possedere qualità non solo fisiche.

DAL NEOREALISMO AL REALISMO

“La sfida”, di Rosi

buon film italiano

«LA SFIDA» di Francesco Rosi - Italia 1958 - Premio speciale della giuria alla XIX Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Interpreti: Rosanna Schiaffino - José Suárez.

Il primo film di Francesco Rosi non ha deluso le aspettative della vigilia, ha anzi riconfermato la validità del neorealismo almeno come indirizzo espressivo e problematico, lasciando però irrisolta l'annosa questione nata dalla crisi del cinema italiano, cioè la necessità di passare dal neorealismo al realismo.

«La Sfida» è un ottimo film sotto tutti i punti di vista, un'opera forte e sincera, un documento sulla Napoli d'oggi finalmente lontana da certo facile «bozzettismo» o folclorismo tipico d'una deteriorata cinematografia rosa e pseudo populista. Soltanto che sarebbe disonesto voler inquadrare «La Sfida» in un nuovo corso del cinema italiano, sarebbe ingiusto dare al film pregi e una perfezione assoluta che non ha.

Rosi, e bisogna tenerne conto, è alla sua prima opera, l'allievo di Visconti ci ha comunque dimostrato che è ancora possibile sperare in un cinema nazionale rinnovato, che è ancora possibile costruire una nuova avanguardia, soltanto che i risultati acquisiti da questo film sono solo motivi «di speranza», fermenti che potrebbero tramutarsi in un domani in limpida azione artistica e umanamente ci più.

«La Sfida» è un documento viceroso e profondamente sincero, comunque resta sempre un documento con i suoi limiti evidenti; Rosi forse ha

osservato soltanto quella grande facciata che ci ha poi descritto, non è andato a scoprire profondamente dietro quella facciata. Egli ha il merito di essere riuscito a dare un ambiente più che accettabile su un piano sociologico e di costume dello spirito meridionale, ma di non aver concesso l'ambiente con i personaggi. Siamo in sostanza di fronte alla «descrizione» mai alla «narrazione», siamo in piena cronaca, mal nella storia, questi sono i limiti della «Sfida». Forse dei meravigliosi limiti, perché Rosi li ha saputo cogliere e mantenere su un piano cinematografico sempre vivi, vitalmente attaccati alla terra, alla concretezza.

La mafia e il suo mondo vengono descritti a pennellate vivide, presi sempre in una loro particolare situazione psicologica, espressi in alcune sequenze con una certa prontezza, ma alla fin fine rimangono soltanto dei volti, che hanno sì una certa consistenza, ma non esprimono la loro capacità a diventare «uomini»; sono invece personaggi calati in una letteratura cinematografica che si allontana dalla tipizzazione arcaica della realtà, che sfugge dall'approfondimento «classistico» o genericamente sociologico. Il Mercato Generale e ciò che vi è intorno è poi dimenticato, ciò dimostra che alla «Sfida» manca la impalcatura sociale, la connessione fra uomo e ambiente. Con ciò lo non voglio abbattere il film, ma soltanto esprimere i limiti che esistono ma, che non sono incolmabili se Rosi proseguirà diritto per questa strada.

La connessione uomo - ambiente qualcuno di voi potrà dire che esiste, che Rosi è riuscito nel suo intento. Se per ambiente noi intendiamo la generica «scenografia» delle strade napoletane, non posso darvi torto, ma se intendiamo invece per ambiente l'unità degli elementi sociali e quotidiani di fronte al problema della mafia e della lotta di Vito Polara con questa, allora il discorso è completamente spostato. Si potrà allora dire che il «clima» è per certi versi indovinato, ma il problema essenziale è superato senza essere risolto.

Rosi ha comunque colto lo spirito napoletano, nelle scene dello spozzamento e della lite soprattutto, dove sono nati i virgulti di una psicologia espresa e risolta in modo eccezionale; sentiamo anche fermentare dietro quelle case, quei viali, quelle scale; il mondo meridionale, ma tutto ciò è pur sempre un cercare le cose, un immaginarle, perché esse nel film non vengono dette nella loro completezza. Tutto ciò perché Rosi non ha saputo legare l'ambiente col dramma di Polara, ha dovuto fermare gli avvenimenti per cercare Napoli e la sua essenza.

Vito Polara è stato approfondito, così tutti gli altri personaggi, ma in loro vi è sempre «unilateralità», si è sempre sorpresi di vederli così soli, e ci sembra impossibile che dietro ai loro atti non vi sia una «realtà sociale» che li costringa a vivere così, a seguire quella strada. Rosi ci dà già per scontato che Vito Polara sia un contrabbandiere e divenga poi un mafioso, ma perché? Sì, possiamo immaginarlo, ma non ricavarlo dallo sviluppo narrativo dell'opera!

Tutto alla fine è funzionale e porta a un personaggio; Vito; la sua sfida alla società è una lotta per ritrovare una dignità, per dare a sé stesso e alla moglie una vita sicura. E' l'eterno ma sempre valido motivo della miseria, dell'insicurezza economica che porta immediatamente a una crisi di coscienza e di valori; il finale se visto da questo punto è pessimistico.

L'opera è poi formalmente perfetta, ineccepibile, le sequenze palpitano di fronte agli avvenimenti, la fotografia parla in tono scarno, il gioco dei campi e dei piani vive e s'esplicitamente il dramma di Vito. Gli interpreti sono degni del più grande elogio, José Suárez è un ottimo Vito e Ro-

sanna Schiaffino una sensibile interprete d'un personaggio non facile. La Sfida è un film positivo ed eccezionale per certi versi, il suo discorso è forse ancora impacciato, cronistico nella concezione cinematografica, ma pur sempre fortemente preciso, dove si sprigiona un drammaticismo «poche volte visto» e dove le situazioni, specialmente nel finale nascono come «un'eruzione da vulcano» e dove lo stile si tinge di fuoco, si vitalizza di nuove idee, di spunti sempre più vigorosi e mai manieristici. I limiti sono evidenti, ma quel che importa anche i pregi in questo film sono evidentissimi. F. C.

Interessa i filatelici

Il Comitato direttivo del Circolo Filatelico Imolese, con sede in viale P. Galeati 6, comunica a tutti soci e non soci, che a partire dal giorno 9 Novembre p.v., oltre al mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle 23, il circolo rimarrà aperto anche la domenica mattina dalle ore 10.30 alle ore 12 in particolare per i giovani filatelici.

Inoltre ricorda ai soci che le richieste per le nuove emissioni della Città del Vaticano e della Repubblica di S. Marino si devono presentare in tempo utile presso la sede del Circolo onde poterne fare richiesta, prima della loro emissione, presso gli uffici postali.

RIUNIONE ALL'ITALIA-URSS

Domenica 9 Novembre, alle ore 21, è convocato il Consiglio Provinciale della Associazione Italia-URSS nel corso del quale verrà discussa la futura attività della Sezione di Bologna. Alla serata parteciperà la delegazione sovietica della Associazione URSS-Italia composta da: Prof. G. V. Aleksandrov, presidente dell'Associazione U.R.S.S.-Italia, Prof. Sabascvili, Ing. E. Saviolo, Fiodor Dubkovetski, I. A. Maksimovski, segretario della Associazione URSS-Italia, Lev Kassil, scrittore. La riunione si svolgerà presso la sede, via S. Felice 2, Bologna. I soci sono invitati ad intervenire.

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

La prima fase dell'operazione antipolio a Bologna si può dire pienamente riuscita. Grazie all'interessamento della Amministrazione Provinciale tra breve anche gli altri Comuni della nostra Provincia adotteranno le misure necessarie a combattere il terribile morbo (nella foto; un bimbo si sta sottoponendo alla vaccinazione).



Ditta O. GOLFIERI

BOLOGNA Via G. Petroni, 18 - Tel. 228.622 - 224.838

CARPENTERIA IN LEGNO E FERRO specializzata in: Allestimenti di Mostre - Fiere e Stands - Congressi Feste campestri - Competizioni sportive - Teatri all'aperto - Cartelli pubblicitari, ecc.

ORGANIZZAZIONI ANCHE PER L'ESTERO

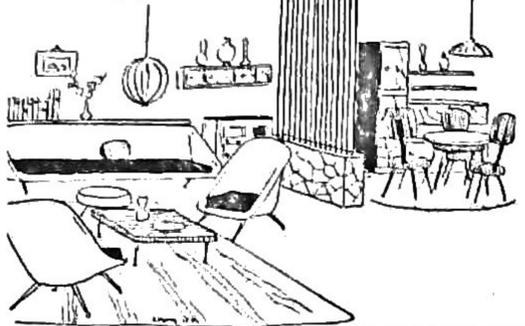
Bandiere nazionali ed estere

Preventivi a richiesta

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 Interno Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa

Facilitazioni di pagamento



AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

Coop. Consumo del Popolo BARICELLA

Amministrazione: Tel. 86.730 - Via Roma 102

La qualità più genuina Ai prezzi migliori

Cooperativa Operai Terraioli ed Affini

BOLOGNA Via Pagliacorta 14 Telefono 22.65.49

Eseguisce lavori di tegnatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti.

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori